

**L'intervista**Irene Enriques
(Zanichelli): buoni libri,
pochi fronzoli

5

**Alma Mater**Corsi di imprenditoria
e coworking, la ricetta
della prorettrice Grimaldi

7

**Monopoli**Romano Volta:
«Datalogic cambia
pelle per correre di più»

9

CORRIERE IMPRESE

EMILIA-ROMAGNA

UOMINI, AZIENDE, TERRITORI

**L'analisi**

Ripensare la manifattura con i Big Data

di **Giorgio Prodi**

Nell'ultimo numero di *Corriere Imprese* abbiamo visto come l'Emilia-Romagna non sia solo capace di produrre macchinari, ma anche dati. Per meglio dire, produrre, analizzare e veicolare dati. Viviamo in un territorio che è in grado di primeggiare sia in ciò che è materiale sia in ciò che non lo è. La capacità di analizzare e utilizzare informazioni sarà sempre più importante anche per i nostri comparti manifatturieri. Già oggi il valore aggiunto nel settore automotive si fa quasi più con l'elettronica che con la meccanica, lo stesso vale sempre di più in altri settori. È un pezzo molto importante di quella che viene definita Industria 4.0. Si potrebbe dire che non si tratta di una cosa nuova. Il settore del packaging è riuscito a consolidare la propria leadership nel mondo proprio perché ha messo insieme le competenze meccaniche con quelle dell'elettronica. Oggi però si deve fare un passo in più. La capacità di raccogliere dati e processarli, anche a grande distanza, permette nuove opportunità per le imprese. È possibile, ad esempio, produrre un pezzo direttamente nella sede di un proprio fornitore usando una stampante 3d semplicemente inviando un file (o farla produrre da un centro specializzato nelle vicinanze. Oggi ce ne sono pochissimi nel mondo ma sono destinati a crescere in futuro), oppure monitorare il funzionamento di una macchina utilizzando un computer situato a migliaia di chilometri.

continua a pagina 15

Primo piano

Durata
Più fallimenti e
meno concordati
significa una
quota minore di
recupero dei
crediti

E liberaci dagli **incagli**

I crediti non performanti a carico delle banche emiliano-romagnole ammontano a 25 miliardi: circa 10 sono appetibili per i fondi specializzati che li comprano a sconto puntando a rendimenti fino al 20%. Bper collocherà sul mercato 900 milioni di Npl e il titolo schizza su del 10%. Troppo lunghe le cause nei tribunali fallimentari. Cerved: la situazione migliora

L'intervento

La politica del «Du vot chi vaga» è finita: l'Europa si conquista grazie al turismo esperienziale

di **Andrea Gnassi**

Diciamola piatta: non è scritto su alcuna tavola sacra che il turismo romagnolo continui a dominare il panorama nazionale così come avvenuto da mezzo secolo abbondante a questa parte. Ogni volta che si alza la serranda per la nuova stagione, all'orizzonte appaiono nuovi, affamati competitor e una clientela che non si accontenta più dei pochi, selezionati prodotti, sin qui in mostra sulle scansioni. A Rimini per anni si è detto «Du vot chi

vaga?», «dove vuoi che vadano?», riferito ai milioni di turisti che, metodici, trovavano nella Romagna e in Adriatico la loro meta vacanziera. Le cose cambiano, con ogni evidenza, se l'Italia in poco più di 15 anni è passata dal primo al 18esimo posto nel Country Brand Index, un indice che misura l'appel internazionale dei Paesi che fanno dell'accoglienza un asset industriale.

È chiaro che non bastiamo più a noi stessi; ed è altrettanto chiaro che il modello turistico che ci ha fatto vincere dal dopoguerra decine di campionati, ormai mostri più limiti che opportunità. Non è sufficiente cambiare qualche player, ma occorre intervenire prima sull'impianto di gioco.

continua a pagina 15

La primavera a Palazzo di Varignana è un'occasione da non perdere!

Scopri le nostre offerte su www.palazzodivarignana.it

Palazzo di Varignana Resort & SPA | Via Ca' Masina 611A | Varignana (BO) t. 051 19938300 | info@palazzodivarignana.it

PRIMO PIANO

Sofferenze, incagli e concordati pesano sui conti delle banche che ora vogliono liberarsene. Solo una parte è recuperabile

Quei 10 miliardi di debiti che fanno gola al mercato

Cos'è

La ricerca sul mercato potenziale degli Npl, i crediti deteriorati (non performanti) è stata svolta da un gruppo di ricerca guidato da Valter Conca e da Duke&Kay per PeLab, Private Equity & Finanza per la crescita della Sda Bocconi, la scuola di management dell'università milanese, nell'ambito del Cdr - Claudio Dematté Research

e pulizie di Pasqua da sempre fanno bene alla casa. Ora anche alle banche. La scorsa settimana, quando è trapezata l'intenzione di Banca Popolare dell'Emilia-Romagna di vendere 900 milioni di euro di crediti deteriorati, il titolo si è apprezzato del 10% in tre sedute di Borsa. Gli Npl, i non-performing loans (prestiti non performanti) sono sempre esistiti; da qualche anno sono esplosi. Complice la crisi economica, ma anche per effetto dei nuovi vincoli di bilancio, che non consentono di lasciare deteriorare a lungo i crediti «allo sportello». Oggi non ci sono salvataggi ma risoluzioni disciplinate a livello europeo, cioè il bail-in e il sostanziale fallimento a carico di azionisti, obbligazionisti e perfino correntisti.

Nel 2015 il mercato degli Npl in Italia, per dire solo dei

L'operazione

Bper ha messo in vendita Npl-Non performing loans per 900 milioni

portafogli omogenei ceduti in blocco, è valso tra 15 e 20 miliardi di euro di valore nominale: tre o quattro volte in più rispetto all'anno precedente. Il 2016 si annuncia ancora più consistente: dopo le guerre si rinasce anche sulle macerie, e gli Npl sono diventati un affare.

Il pacchetto di crediti deteriorati sul quale Bper raccoglie manifestazioni di interesse è articolato in sei portafogli omogenei, dagli incagli e dalle sofferenze pienamente garantite da immobili di pregio, fino ai crediti non onorati da piccole imprese e famiglie. Questa chiarezza nella classificazione è una condizione posta dagli investitori internazionali, e consente alle banche di vendere a prezzi meno lontani dai valori nominali. La forbice è amplissima, dalla cessione prossima al nominale grazie alla qualità e alla liquidabilità delle garanzie, fino al 2-3% in assenza di garanzie reali e in casi di conclamata insolvenza.

L'iniziativa di Bper ha acceso i riflettori sull'Emilia-Romagna (benché, naturalmente, sofferenze e incagli non si

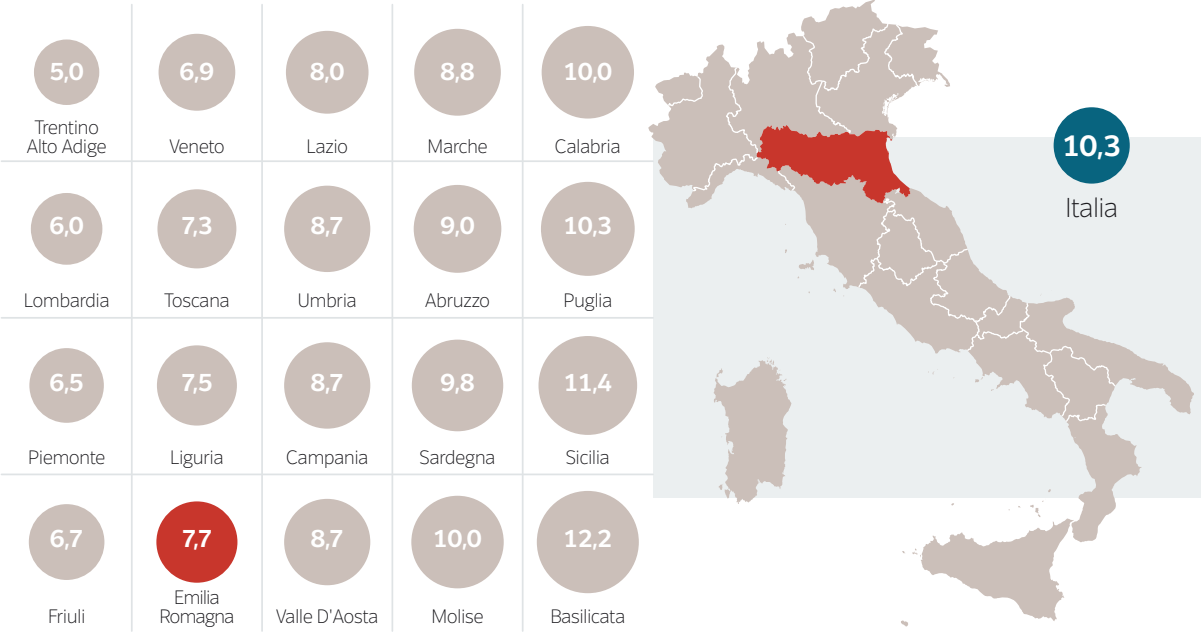
Sotto gli incagli, un grande mercato

Impieghi e sofferenze in Emilia-Romagna (dati in milioni di euro - settembre 2015)

	Italia	Emilia Romagna	% E.R./Italia
Totale impieghi (1)	1.552.224	150.907	9,7
di cui:			
• Finanziarie	144.828	10.967	7,5
• Imprese (2)	798.633	87.689	11,0
• Microimprese (3)	92.949	8.978	9,7
• Consumo	515.814	43.273	8,4
di cui:			
• Sofferenze lorde	200.469	n.d.	
• Sofferenze	142.481	14.462	10,1
• Inadempienze	98.123	9.970	10,2
• Crediti scaduti	8.349	741	8,9

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia (1) Al netto dei crediti alle Pubbliche amministrazioni - (2) Società non finanziarie - (3) Famiglie produttrici (fino a 5 addetti)

Durata media dei fallimenti per regione dell'impresa durata in anni



Fonte: Cerved

ano localizzati soltanto in regione). Misurare le grandezze e confrontarle a livello regionale non è semplicissimo, perché i dati sull'erogazione del credito (gli impieghi) e quelli sui crediti deteriorati non sono del tutto omogenei. Il Laboratorio Private Equity & Finanza per la Crescita della Sda Bocconi ha svolto una ricerca, condotta con la società di management Duke&Kay e discussa nei giorni scorsi in un convegno all'università milanese, per individuare il vero e proprio mercato degli «NPLs corporate», al quale sono interessati un terzo dei fondi di investimento, disposti a rilevare il credito e a

iniettare nuova finanza, a condizione di rendimenti del 15-20%.

Lo stock di crediti deteriorati ammonterebbe a 345 miliardi di euro, ma per le sofferenze vere e proprie (201 miliardi) si useranno altri strumenti, come le cartolarizzazioni. Della parte restante, il 70% ha un vero e proprio mercato secondo

Via Nazionale

L'Emilia-Romagna assorbe impieghi in linea con il peso della sua economia

Maurizio Ria di D&K: 84 miliardi di euro (su 111) di incagli a più elevata speranza di recupero; e 18 miliardi di crediti già ristrutturati, per i quali è perseguibile il risanamento del debitore.

Quanto vale tutto questo per l'Emilia-Romagna? Il database di Banca d'Italia conferma che l'Emilia-Romagna assorbe quote degli impieghi analoghi al suo peso economico e demografico, tra l'8,4% (43 miliardi di euro di crediti al consumo) e l'11% (crediti alle imprese, società finanziarie escluse: quasi 100 miliardi di euro, microimprese comprese). La somma delle sofferenze, delle inadempienze (inca-

gli) e delle scadenze non rispettate supera in regione i 25 miliardi di euro, e vale il 10% del dato nazionale.

Se questo 10% emiliano-romagnolo si applica ai 102 miliardi ai quali il mercato è interessato secondo la ricerca Bocconi, in regione ci sarebbero 10 miliardi di crediti (delle banche) e di debiti (di imprese e famiglie) pronti a finire sul mercato.

Il mercato potrebbe essere molto più consistente se le regole e i tempi delle crisi di impresa fossero più tempestivi nell'individuare l'insorgere delle difficoltà (cioè prima della completa erosione del patrimonio e dello stato di insolvenza) e fossero più brevi durante le procedure concorsuali, dal fallimento ai concordati.

Questi dati sono continuamente sotto l'osservatorio di Cerved, il gruppo specializzato nelle informazioni economiche, che ha partecipato alla ricerca della Bocconi. Il primo

Obiettivi

Bisogna recuperare posizioni sulla durata media dei fallimenti: 7,7 anni in regione

dato sensibile è quello dei giorni di pagamento dei fornitori, e dello sfioramento dei tempi concordati. Rispetto a una media di 76 giorni in Italia (compresi 16 giorni di sfioramento), in Emilia-Romagna si paga in media dopo 77,7 giorni, ma con uno sfioramento medio più contenuto (meno di 13 giorni) a fronte di termini ordinari più ampi (quasi 65 giorni). Su questo fronte il peggio è passato, e la situazione appare abbastanza omogenea tra le regioni.

Anche la presenza nelle diverse procedure concorsuali nel 2015 è in linea con il peso della regione nell'economia: 352 tra concordati preventivi, ristrutturazioni del debito e concordati in bianco, il 9% del totale di 3.824 in Italia. Bisognerebbe invece recuperare posizioni sulla durata media dei fallimenti: 7,7 anni in Emilia-Romagna, un po' più dei 7 anni medi in Italia. Meglio dell'intero centrosud, ma peggio delle sette regioni settentrionali, dai 5 anni del Trentino-Alto Adige, ai 6 della Lombardia e ai 7 e mezzo della Liguria.

A «concordare» si fa presto, poi si paga con il **contagocce**

Bankitalia e Cerved sui tassi di recupero:
in Emilia non più del 40%, entro tre anni

C
Sul web
Puoi leggere,
commentare e
condividere gli
articoli di
Corriere
Imprese su
www.corrieredi
bologna.it

Gli accordi di ristrutturazione del debito e i concordati preventivi sono uno strumento utile per cercare di rivitalizzare le imprese e scongiurare l'azzeramento del valore dei crediti vantati dai fornitori e dalle banche. Ma l'efficacia non è generalizzata, e se non si approfitta della boccata di ossigeno per sfruttare l'occasione di rilancio (cambio della governance, cessione di immobili e rami d'azienda non strategici, riduzione del personale) il risultato finale non cambia, e non incide in misura importante nel recupero del credito. Parola della Banca d'Italia, applicabile anche all'Emilia-Romagna nonostante i dati, soprattutto a livello territoriale, siano insufficienti. Lo scorso febbraio l'Istituto centrale ha pubblicato uno studio sulla gestione di 128 miliardi di crediti deteriorati presso le 25 maggiori banche italiane nel periodo 2011-2014,

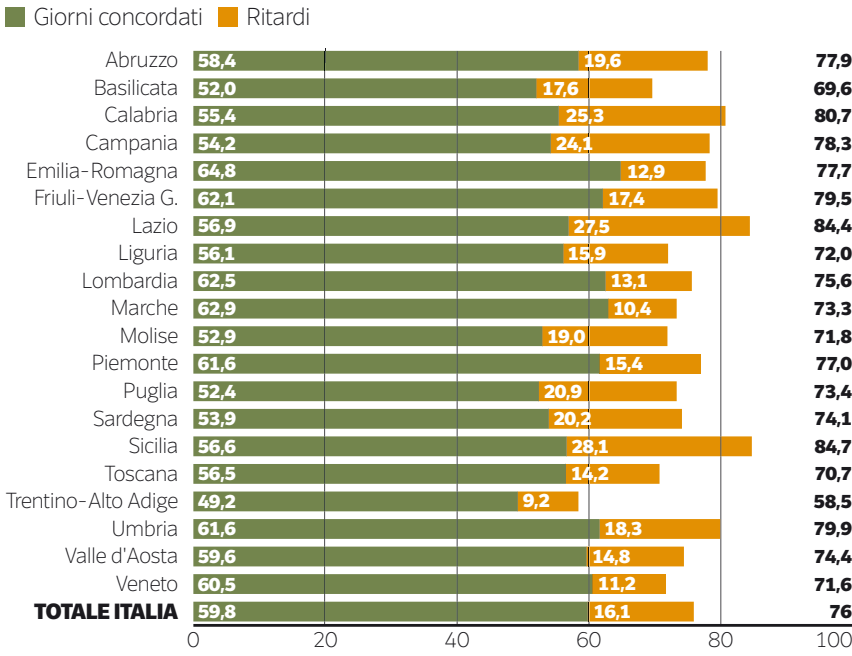
secondo il quale il tasso di recupero medio è stato del 40%. Media influenzata dalla presenza di garanzie immobiliari, che consentono recuperi fra il 66% (2011) e il 49% (2014). Nei fallimenti la percentuale di recupero è intorno al 30%, è superiore di qualche punto nei concordati, ed è intorno al 50% negli accordi stragiudiziali di ristrutturazione del debito. La stessa ricerca, tuttavia, lamenta la «mancanza di dati statistici sistematici» e non offre l'articolazione regionale neppure dei dati raccolti. Cerved ha da poco condotto una ricerca simile sul fronte dei tribunali (ed è imminente la pubblicazione di uno stu-

Calo
I concordati preventivi sono diminuiti del 12%, a poco meno di 300

dio Banca d'Italia condotto proprio sulla base dei dati Cerved), che prende in considerazione 15 tribunali del Nord Italia, tre dei quali emiliani, per un totale di 215 concordati preventivi: a Bologna i 9 considerati sono stati tutti omologati, e così a Parma (2) e a Reggio Emilia (6). Gli accordi vengono in teoria smaltiti in tempi rapidi, un paio di mesi, ma le oscillazioni sono ampie. Il tempo più frequente è di 48 giorni a Bologna, ma alcuni casi gravi portano la media a 69 giorni. Parma e Reggio impiegano rispettivamente 68 e 55 giorni (che salgono a 80 per effetto delle istanze di proroga). Sia Banca d'Italia che Cerved pervengono alle stesse conclusioni, sostanzialmente valide in tutte le banche e regioni considerate. Il grosso del recupero avviene nei primi tre anni, e comunque entro il quinto. Poi non si ricava più nulla e le procedure alimentano solo se stesse e i professionisti che se ne occupano. Perciò non hanno senso fallimenti che mediamente durano sette anni e mezzo, come a Bologna e in Emilia-Romagna. I tempi e le procedure sono destinati a cambiare per effetto delle (ennesime) modifiche legislative del 2015 e dell'annunciata riforma proposta

Misura
Le istanze e le dichiarazioni di fallimento hanno fatto +5,5 e +4,6%

Giorni di pagamento per regione



Fonte: Cerved. Dati aggiornati al terzo trimestre 2015

dalla commissione Rordorf. Novità che ovviamente non emergono dalle analisi qui considerate. In futuro i monitoraggi dovrebbero essere più semplici, perché le banche — ne dà atto Banca d'Italia — si sono dotate di strumenti informatici molto sofisticati, per necessità (i parametri Bce) e virtù (la governance sta cambiando in meglio). Quanto alla ripresa, per ora i trend non si sono invertiti, negli studi appena visti come nei tribunali. Ma i dati dell'intero 2015 non sono ancora disponibili. Quelli dell'anno giudiziario nascono già invecchiati (si riferiscono all'anno mobile luglio 2014-giugno

2015). Li ha forniti il 30 gennaio scorso il presidente della Corte d'appello Giuseppe Colonna, e non sono confortanti: le istanze e le dichiarazioni di fallimento sono aumentate del 5,5 e del 4,6% (a quota 3mila le prime; a 933 le seconde), mentre i concordati preventivi sono diminuiti del 12%, a poco meno di 300. Più fallimenti e meno concordati significa una quota minore di recupero dei crediti: per le banche ma anche per i fornitori, a loro volta messi in difficoltà, che non di rado determinano crisi d'impresa a catena.

A. Cia.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche Banca Ifis guarda al «tesoretto» di **Bper**

L'ad Bossi: «Abbiamo presentato un'offerta. Ci interessano i portafogli di credito al consumo»

Identikit
● Il Gruppo Banca Ifis è specializzato nella filiera del credito commerciale, del credito finanziario di difficile esigibilità e del credito fiscale
● È quotato in Borsa Italiana nel segmento Star
● Fu fondato nel 1983 a Genova da Sebastien Egon Fürstenberg, attuale presidente e azionista di riferimento

Il mercato dei crediti deteriorati è ormai alla luce del sole, gestito da grandi istituzioni finanziarie e interessante per gli investitori internazionali. Giovanni Bossi è amministratore delegato di Banca Ifis, l'Istituto veneziano specializzato nel factoring, ma con una divisione Npl dedicata ai crediti di difficile esigibilità, in particolare crediti al consumo (altra banca del gruppo si occupa dei debiti finanziari delle famiglie). **Dottor Bossi, Bper ha appena messo sul mercato 900 milioni di euro di crediti deteriorati. Si sono fatti alcuni nomi di player interessati a rilevarli, non quello di Banca Ifis.** «Non è esatto, ci siamo anche noi. Siamo interessati a valutare il portafoglio in partnership con altri, perché solo una parte riguarda il nostro settore di intervento, quello dei crediti al consumo e dei debiti finanziari delle famiglie». **Quanto vale la presenza di Banca Ifis in questo segmento? E cosa rappresenta l'Emilia-Romagna?** «Gestiamo un milione di posizioni, per un valore nominale di 8,5 miliardi di euro, fortemente svalutati e iscritti nel nostro bilancio per poche centinaia di milio-

ni di euro. La quota regionale è in linea con il peso della regione nel mercato del credito al consumo, e dei crediti deteriorati in questo mercato». **A conti fatti (ed esclusi i debiti finanziari) si può stimare che oltre 700 milioni di euro di sofferenze emiliano-romagnole siano nel portafoglio della sua banca. Ma vuole sostenere che i crediti deteriorati siano tutti uguali, in Lombardia, Emilia-Romagna, Campania, Sicilia?** «(Sorridente, Bossi, prima di rispondere...) Diciamo che sono molto contento quando devo gestire i crediti deteriorati emiliano-romagnoli. Guardi, il nostro obiettivo non è quello di spolpare il poco che resta ed espellere definitivamente i debitori dal mercato. La nostra mission è quella di accompagnare famiglie con poco patrimonio e poca liquidità, esposte per



poche migliaia di euro e in difficoltà, a rientrare sul mercato. Gestire queste posizioni ha per noi un costo elevato, richiede una presenza capillare e costante». **Ma sono crediti acquistati a due soldi. È tutto guadagno...** «L'unica cosa vera è che il prezzo di acquisto può partire da valori molto bassi rispetto al valore nominale, nei casi meno performanti si

scende al 2-3%. Tanto meno la posizione è deteriorata, tanto più il valore sale: nei casi assistiti da garanzie reali può avvicinarsi al valore nominale». **Sembra che ora tutti li vogliano, questi crediti. Non devono essere così scomodi...** «Sono appena tornato da Londra, dalla Npl Europe 2016 Conference, alla quale hanno partecipato i maggiori

Management
Giovanni Bossi, amministratore delegato di Banca Ifis

operatori del settore, provenienti da 24 paesi e che investono in tutto il mondo. C'è molto interesse per l'Italia...» **Sono vostri concorrenti o potenziali partner?** «L'una e l'altra cosa. Hanno una sola preoccupazione: temono di acquistare posizioni poco chiare, portafogli con situazioni diverse ma non distinte. Il migliore investimento che le banche possano fare è gestire al meglio le posizioni deteriorate, offrire portafogli di qualità buona, cioè chiara. E gli investitori, che altrimenti mirano a rendimenti del 10-15% per compensare i rischi elevati, possono essere soddisfatti di rendimenti più moderati, del 5-10%. Le banche cedono sofferenze e incagli a condizioni più remunerative anche per loro: meglio è strutturato il credito (deteriorato), più il rendimento atteso sarà vicino alle valutazioni della banca». **Ma hanno sempre interesse a far emergere queste situazioni?** «Hanno tutto l'interesse a liberarsene, perdite e accantonamenti sono iscritti a bilancio. Le rettifiche sui crediti oggi sono automatiche e tempestive, non è possibile che restino a lungo sconosciute solo allo sportello».

A. Cia.
© RIPRODUZIONE RISERVATA



BERARDI

BULLONERIE dal 1919



UNA LOGISTICA
COSTRUITA
ATTORNO AL CLIENTE

KANBAN e KANBAN UP
soluzioni logistiche personalizzate

FASCETTE,
SISTEMI DI FISSAGGIO
IN PLASTICA
E CABLAGGI



ACCESSORI
PER
OLEODINAMICA
E PNEUMATICA



MOLLE
LEE SPRING



BULLONERIA
UNIFICATA



**SELEZIONI
100% AUTOMATIZZATE**



SOLUZIONI
ANTISVITAMENTO
VITI IMPERDIBILI
RONDELLE E DADI
NORDLOCK
VITI ANTIVANDALICHE



ARTICOLI
SPECIALI
SU SPECIFICHE
DEL CLIENTE

www.gberardi.com

SEDE
CASTEL GUELFO di BOLOGNA

FILIALI
MILANO TREVISO PADOVA
BRESCIA ANZOLA DELL' EMILIA
REGGIO EMILIA RIMINI ALTOPASCIO
FROSINONE ANCONA CASERTA BARI
RABAT (MAROCCO)

L'INTERVISTA

Irene **Enriques**

La direttrice della Zanichelli, pronipote del capostipite che la rilevò nel '46, ha vinto la sfida del digitale. Fondamentale il rapporto con la scuola

Buoni **libri**, pochi fronzoli

Chi è

Irene Enriques, laureata in Matematica, pronipote di Federigo, è direttore generale della Zanichelli

di **Marco Marozzi**

Irene Enriques è laureata in matematica. Come il bisnonno Federigo. Epistemologo, storico della scienza, grande organizzatore culturale, figura centrale di una cultura filosofico-scientifica che illuminava l'Italia nel mondo — Einstein venne a Bologna nel 1921 — e che pure, contrastata da Croce e Gentile, rimase in sordina rispetto all'idealismo. È nipote di Giovanni, che imparò mestiere e tensioni etiche alla Olivetti di Camillo e Adriano, e le trasmise ai figli Lorenzo e Federico. Ma lei, Irene, accarezza appena, quasi per gentilezza verso l'ospite, una storia piena di fascino. «L'eredità più forte che Enriques ha lasciato in famiglia, e che ha animato la casa editrice, è che il modo fondamentale di divulgare la scienza è insegnarla bene a scuola, anche attraverso buoni libri».

Buoni libri, pochi fronzoli. Ed ecco a voi la Zanichelli: il numero uno dell'editoria scolastica in Italia, oltre 140 milioni di fatturato su un mercato complessivo di circa 600 milioni (un quinto di tutta la libraria), azienda familiare da generazioni, caso non proprio tipico nel panorama industriale. Dall'ostracismo antiscientifico alle leggi razziali, alla Resistenza, alle scuole clandestine, al lavoro per un'Italia diversa. La signora è direttore generale dal 2006, dieci anni, ma non parlatele di date. «Veramente non abbiamo anniversari. Abbiamo festeggiato il 150esimo nel 2009 con la pubblicazione del catalogo storico online».

Lei signora è diventata direttore generale quando suo padre fu eletto senatore nell'ultima avventura del centrosinistra di Romano Prodi. Quale sono le differenze da Federico?

«Condivido i suoi valori di fondo, la correttezza nei rapporti con gli autori e i dipendenti. Lui è di formazione giuridica, è laureato in Legge, ed era più accentratore: io delego di più. Nei momenti di pessimismo penso sia un difetto, in quelli di ottimismo che il mondo è cambiato e va bene così».

Cosa significa un mondo cambiato per l'editoria scolastica?

«La situazione nel nostro settore è abbastanza stabile. Il mercato è regolato, sono gli 800.000 professori della scuola italiana a decidere. I libri di testo non hanno bisogno di pubblicità, ma di conquistare stima, di un rapporto capillare con le scuole. Un centinaio di persone da noi sono

impegnate nella promozione».

Vivete di buona rendita?

«Tutt'altro. Il 40% del mercato è nell'usato. È vero che negli ultimi cinque anni una scuola in riforma ha portato a testi continuamente cambiati, ma già nel 2015 le adozioni degli insegnanti hanno tenuto però il fatturato è diminuito. Nel 2016 prevediamo di calare di un 4-5%, anche perché i tetti di spesa sono in calo».

Come contate di reagire?

«Come sempre: pensando, rinnovando, non piangendo sul mondo che cambia. È una filosofia che portò in azienda mio nonno Giovanni...».

Dall'Olivetti?

«Giovanni Enriques ha introdotto fin dagli anni '60 un centro elettronico e una managerialità moderna. Siamo stati pionieri dei dizionari digitali, grazie al lavoro e alla passione di mio zio Lorenzo».

Il futuro è nel digitale?

«Per legge gli editori scolastici devono pubblicare libri cartacei ed ebook. Noi abbiamo investi-



I ragazzi fra 11 e i 19 anni preferiscono studiare sulla carta. Non sappiamo però cosa cambierà con gli studenti nati dopo il 2010, l'anno dell'Ipad. Il digitale non è riproposizione su video del cartaceo: cambia il modo di scrivere e permette di cambiare la didattica

to molto nel digitale — 5 milioni nel 2014 — non soltanto per le piattaforme di ebook interattivi ma anche, per esempio, nei tutor. L'uso ora raddoppia di anno in anno. Il digitale si affianca alla carta, mentre meno dell'1% dei libri è acquistato solo nella versione digitale. Il Piano Nazionale Scuola Digitale del governo prevede investimenti e potrebbe portare a un cambio di passo. Per ora in molti edifici scolastici non c'è la banda larga».

È credibile che gli studenti non studino più sulla carta?

«I ragazzi fra gli 11 e i 19 anni preferiscono in maggioranza studiare sulla carta. Non sappiamo però cosa cambierà con gli studenti nati dopo il 2010, l'anno dell'Ipad. Le abitudini di lettura cambiano nel tempo con il miglioramento degli

schermi e delle interfacce. Poi gli ebook hanno indubbi vantaggi sulla carta: non pesano, è immediato trovare una parola o una frase e si può aumentare il corpo dei caratteri per leggere meglio. Il confronto si fa più complicato quando si tratta di studiare. Quando si studia, non si legge una pagina dopo l'altra come in un romanzo, ma spesso si torna indietro per controllare se si è capito. D'altra parte non si impara solo leggendo, ma anche per esempio guardando i video di esperimenti, meglio se per metterli in pratica».

Convivenza carta-digitale?

«Almeno per ora sì. Possono vivere bene insieme».

Ora però la conoscenza è a disposizione di telefonino.

«Tutti i ragazzi hanno lo smartphone, ma ci dicono che non immaginano di studiarci. I testi lunghi non sono adatti allo smartphone, che invece può servire per il ripasso, i video, le mappe».

Per voi è una rivoluzione continua?

«Il digitale non è la banale riproposizione su video del cartaceo. Comincia a cambiare il modo di scrivere. Il digitale permette di cambiare la didattica. Per esempio si possono impostare lezioni "flipped", "capovolte", dove i ragazzi si preparano a casa guardando dei video e si esercitano a scuola sotto la guida dell'insegnante. Piattaforme digitali di erogazione di esercizi possono favorire la personalizzazione della didattica. Il digitale è uno strumento in più nella cassetta degli attrezzi dei bravi docenti».

Il digitale abbassa i guadagni?

«In questa fase in cui occorre produrre sia su carta sia in digitale certamente sì. Negli ultimi anni abbiamo creato una divisione media digitale nell'ambito della direzione editoriale. Preoccupa poi la scarsa percezione del valore».

Quale è il vostro bestseller attuale?

«I corsi di matematica di Massimo Bergamini, Anna Trifone e Graziella Barozzi».

Perché?

«Tutti studiano matematica a scuola e non è facile fare un buon manuale di matematica, con migliaia di esercizi efficaci e bene organizzati».

Il bestseller storico?

«Più che il bestseller, l'opera più nota della Zanichelli è il Dizionario Zingarelli. Tanti confondono l'autore e l'editore. Zingarelli? Zanichelli? Un'identificazione che si fa ancora piacere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'azienda

La storia

La casa editrice dei Nobel che forma generazioni di italiani con lo Zingarelli

Il bilancio al 30 giugno 2015 era di 142.762.705 euro, il ROI, l'indice di redditività, al 3,37%, i dipendenti sono 374. La Zanichelli ha in catalogo oltre 2.500 opere, tra cui alcuni dei più diffusi vocabolari di italiano e dizionari di lingue straniere (dallo Zingarelli, primo a essere aggiornato ogni anno, best seller storico, al Ragazzini), in versione cartacea e digitale: 900 titoli scolastici; più di 1.000 libri universitari; 250 fra opere e riviste giuridiche; volumi di alpinismo, nautica, cinema (il «Morandini»), sport, giardinaggio, fotografia, arte, architettura. Nel suo percorso ci sono almeno 500 traduzioni di testi di scienze.

Fu nel 1859 che la casa editrice fu fondata, da Nicola Zanichelli, a Modena. Federigo Enriques, livornese, arrivò sotto le Due Torri nel 1894, andò in cattedra di Matematica a 25 anni, e ha scritto per la casa editrice fin da quando era ancora di Zanichelli. Nel 1866 la casa editrice si trasferì a Bologna «in Corte Galluzzi, di fronte al Pavaglione dove c'è la libreria che tutti continuano a chiamare di Carducci», ammette Irene Enriques; la sua famiglia ne divenne proprietaria nel 1946, 70 anni fa. Nel palazzo di via Imerio 34, nell'ufficio di Irene Enriques ovviamente pieno di libri, ci mettì poco a capire che non aleggia noncuranza, nemmeno understatement: è proprio una visione del mondo. Da questa si capisce il senso mai perduto della Zanichelli, che il babbo di Irene, Federico, ha raccontato in un libro schivo e divertente, «Castelli di carte», pubblicato — noblesse — da Il Mulino.

Da anni i libri più venduti sono quelli di matematica di Massimo Bergamini, Graziella Barozzi, Anna Trifone. La metà degli studenti delle superiori — ha calcolato *Il Post* — studia su questi testi: circa 200.000 ragazzi per anno, un milione nei cinque anni.

Del gruppo fanno parte la Loescher di Torino, la CEA di Milano, D'Anna di Firenze e dall'inizio 2016 la bergamasca Atlas. «Un'azienda familiare ben gestita, volevano vendere, proprietari e manager sono rimasti con noi».

I libri Zanichelli hanno formato e continuano a formare generazioni di italiani. Nella storia ci sono Giosuè Carducci e Giovanni Pascoli, le prime traduzioni italiane de «Sull'origine delle specie per selezione naturale» di Charles Darwin e «Sulla teoria speciale e generale della relatività» di Albert Einstein, premi Nobel per Letteratura, Chimica, Medicina, Fisica, Economia, l'«Antologia della letteratura italiana» di Mario Pazzaglia e quella per la scuola media curata da Italo Calvino e Giambattista Salinari, la «Fisica» di Ginestra e Edoardo Amaldi — le edizioni più recenti riviste da Ugo Amaldi jr — derivata dalla «Fisica ad uso dei Licei» di Enrico Fermi. Nel 1928 Federigo Enriques previde del futuro premio Nobel: «È il più eminente fisico della giovane generazione; non si dovrebbe, in alcun modo, lasciare sfuggire il suo libro».

M. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INNOVATORI

La **casa** intelligente abita in Romagna Smart Domotics firma il risparmio energetico

Pensata in spiaggia a Cesenatico da tre amici e sviluppata a Faenza ora guarda alla Borsa

Erano tre amici al bar. Non discutevano di sport o donne, ma di domotica. Attorno al tavolo sulla sabbia di Cesenatico parlavano di gestione intelligente dei consumi energetici. Quindi risparmio per le finanze domestiche, aziendali e della pubblica amministrazione.

Se Smart Domotics è stata concepita nel giugno di tre anni fa al mare, cinque mesi dopo aveva già trovato casa a Faenza nell'incubatore d'impresa Centuria. Dove l'ad 44enne Raffaele Borgini e soci hanno trovato spazi e competenze per sviluppare la loro idea che oggi pensa al mercato estero. «Il nostro asso di briscola — spiega Borgini — è la "romagnolità". L'empatia è fondamentale perché non siamo dei file excel. L'obiettivo? Entrare in Borsa tra sei anni battendo il record di Italia Independent di Lapo Elkann».

Smart Domotics è il primo dispositivo italiano per la casa intelligente in grado di affrontare il risparmio energetico in tutti gli ambiti contemporaneamente: elettricità, riscalda-



Borgini

A oggi siamo partner di Enea, Cnr e Università di Bologna su progetti specifici e siamo entrati nel progetto di efficientamento energetico del Porto di Ravenna

mento, illuminazione e fonti rinnovabili. «È made in Italy, anzi made in Romagna» sottolinea Borgini.

«Aspettavo l'occasione — ha aggiunto — e ho investito in prima persona su un prodotto che fa quello che il mercato chiede da tempo. Il capitale di rischio è stato sottoscritto dai tre soci fondatori: io, Roberto Nicoletti e Pierluigi Lorenzi; il capitale sociale è di 101.000 euro e abbiamo raggiunto in questi giorni il breakeven».

I dati del monitoraggio dei consumi di un edificio sono archiviati nel cloud del cliente e in una micro sd esterna come quella dei cellulari. Sono ad uso e consumo dell'utente che può sfruttarli per gestire al meglio l'uso di energia evitando gli sprechi. Questo doppio sistema di memoria fa la differenza, infatti tra i «work in progress» di Smart Domotics c'è anche il capitolo Africa.

«Lì non c'è rete elettrica sviluppata — ha spiegato Borgini — e non c'è internet. Ma salvando i dati su una micro sd il fornitore di energia può disporre ugualmente di tutte le informazioni necessarie in ap-



pena un minuto e è una caratteristica solo nostra. Puntiamo a entrare anche nei mercati di Gran Bretagna, Francia e anche in Messico. Strategia diversa per la Germania dove il prezzo ridotto dei nostri prodotti non è rilevante. Così abbiamo avviato trattative con un brand molto forte Oltralpe che affinché ci permetta di

farci conoscere a quella platea».

L'entità del mercato è presto detta: «L'80% della pubblica amministrazione non ha sistemi di monitoraggio e controllo, nel residenziale la percentuale arriva al 93%».

Il prezzo dei prodotti di Smart Domotics spazia dai 299 euro per la soluzione domesti-

Risparmio
Raffaele Borgini, 44 anni, ad di Smart Domotics

ca fino ai 699 per i sistemi di edifici più complessi. «A oggi siamo partner di Enea, Cnr e Università di Bologna su progetti specifici e siamo entrati nel progetto di efficientamento energetico del Porto di Ravenna». E tra i lavori in portfolio c'è anche Bmw. «In quel progetto l'auto era parte del sistema energetico dell'edificio collegato a un impianto fotovoltaico che ricaricava il mezzo».

Smart Domotics si rivolge agli installatori di impianti e ai fornitori di energia e non al singolo utente. «Abbiamo venduto 500 prodotti nel 2015; per il 2016 puntiamo a un Ebitda di 150.000 euro e prevediamo un fatturato intorno 350.000 euro. L'Ebitda è molto alto perché abbiamo costi fissi molto bassi. Nel 2014 dovevano ancora iniziare le vendite; sviluppare, industrializzare e testare una soluzione elettro-

Espansione

L'azienda è corteggiata da fondi italiani e punta a Francia, Messico e Gran Bretagna

nica richiede tempo, comunque il fatturato del 2015 è di circa 100.000 euro, cinque volte quello del 2014».

Intanto un paio di fondi italiani hanno già iniziato il corteggiamento, si prevedono novità e nuovi arrivi in società tra tre mesi.

Alessandro Mazza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRATIS

Invito

ALLA PROVA

DEI NUOVI APPARECCHI ACUSTICI MAICO

CONSEGNANDO
L'INVITO ALLA PROVA
POTRETE USUFRUIRE
DI PARTICOLARI
CONDIZIONI DI ACQUISTO

UDITO
sereno

GRATIS INVITO ALLA PROVA

DEI NUOVI APPARECCHI ACUSTICI MAICO.

LA PRESENTE PER CHIEDERVI LA PROVA GRATUITA DEI NUOVI APPARECCHI ACUSTICI PRESSO LA FILIALE MAICO DELLA MIA CITTÀ, SENZA NESSUN OBBLIGO NE IMPEGNO DA PARTE MIA.

Seleziona il quadratino corrispondente al luogo prescelto.

☐ Presso la nostra filiale

☐ Richiedo la prova gratuita direttamente a casa mia.

NOME _____

COGNOME _____

INDIRIZZO _____

CAP _____ CITTÀ _____

TELEFONO _____ ETÀ _____

PROFESSIONE _____

UDITO
sereno

Da inviare compilato a Emilfon, Piazza dei Martiri 1/2 (BO) Tel. Numero Verde 800-213330 o consegnare compilato al centro Maico più vicino

QUESTO MESE
ANCORA PIU'
CONVENIENTE

Cell. 347-2693518

NUMERO VERDE
800-213330



BOLOGNA

Piazza dei Martiri, 1/2
Tel. 051 249140 - 248718 - 240794

BOLOGNA

Via Mengoli, 34 (di fianco alla Asl)
Tel. 051 304656

BOLOGNA

Via Emilia Ponente, 16/2
Tel. 051 310523

BOLOGNA

San Lazzaro Di Savena

Via Emilia, 251/D
Tel. 051 452619

ADRIA

Corso Mazzini, 78
Tel. 0425 908283

CARPI

Via Fassi, 52/56
Tel. 059 683335

CASTELFRANCO EMILIA

Corso Martiri 124
Tel. 059-928950

CENTO

Corso Guercino, 35 (Corte del teatro)
Tel. 051 903550

CESENA

Via Finali, 6 (Palazzo Barriera)
Tel. 0547 21573

FAENZA

Via Oberdan, 38/A (di fronte al parco)
Tel. 0546 621027

FERRARA

Piazza Castello, 6
Tel. 0532 202140

FORLI'

Via Regnoli, 101
Tel. 0543 35984

MODENA

V.le Menotti, 15-17-19 (Ang. L.go Garibaldi)

Tel. 059 239152

MODENA

Via Giardini, 11
Tel. 059 245060

RAVENNA

Piazza Kennedy, 24 (Galleria Rasponi)
Tel. 0544 35366

REGGIO EMILIA

Viale Timavo, 87/D
Tel. 0522 453285

RIMINI

Via Gambalunga, 67
Tel. 0541 54295

ROVIGO

Corso del Popolo, 357 (angolo Via Toti)

Tel. 0425 27172

SASSUOLO

Viale Gramsci, 15/A
Tel. 0536 884860

INNOVATORI

Corsi di **imprenditoria** e coworking Più azienda nell'Unibo di Ubertini

Le nuove iniziative che la prorettrice Grimaldi vuole mettere a sistema

di **Andrea Rinaldi**



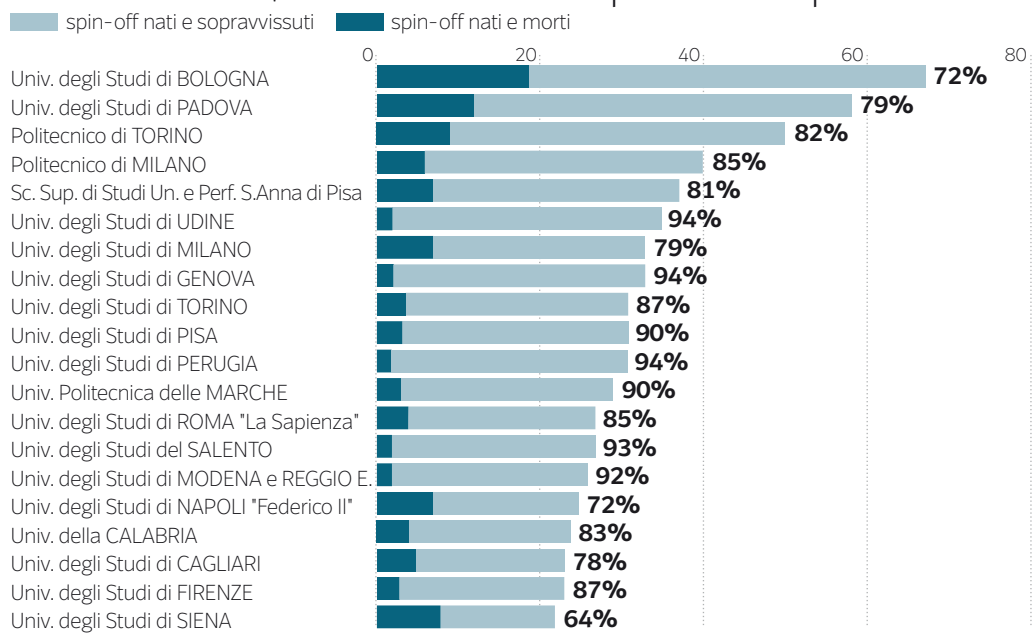
Quello che manca sono iniziative "lato ragazzi": il mondo, e per mondo intendo Mit, Harvard, Stanford, sta investendo sugli studenti

Silicon Biosystem è uno spin-off dell'Alma Mater nato nel 2000 che, dopo essere stato acquisito da Menarini, a febbraio ha annunciato di poter visualizzare e isolare con un grado di purezza del 100% le cellule tumorali per analizzarne poi il profilo genetico.

La notizia in Italia non si è guadagnata paginoni e aperture sul web, ma quando Rosa Grimaldi ne parla, indirettamente lascia trapelare quale sarà la sua mission come prorettrice con delega all'imprenditorialità dell'Università di Bologna: creare un ecosistema — dalla Romagna alle Due Torri — che aiuti gli studenti a diventare imprenditori. Perché van bene le lezioni, i master e i tirocini, «ma finora si è lavorato sulla valorizzazione dei progetti "lato faculty". Quello che manca sono iniziative "lato ragazzi": il mondo, e per mondo intendo Mit, Harvard, Stanford, sta investendo sugli studenti». E per fare in modo che queste «policy» siano efficaci anche da noi, Grimaldi è consapevole di doverle inserire adeguatamente nel contesto emiliano-romagnolo.

Le idee non mancano a questa ingegnere gestionale di 43 anni, che proprio sugli spin-off ha basato il dottorato per poi sviluppare un filone di ricerca sulla creazione di impresa. Per ora in testa ne ha una ventina, ma qualcuna sta già prendendo forma. Ad esempio la mappatura dei «focolai di imprenditorialità» dell'Alma Mater, così li chiama, sulla scia di quello che il rettore Francesco Ubertini ha più volte ribadito: «inclusività e apertura dell'Università nelle sue varie sedi». «Essendo stata chiamata a indirizzare delle strategie per accrescere i progetti imprenditoriali — sotto-

Aziende fondate, cessate e tasso di sopravvivenza per università



Fonte: Fifteen years of academic entrepreneurship in Italy: Evidence from the Taste Project-Alma Mater Studiorum, giugno 2014

centimetri

linea Grimaldi — se prima individuo queste aree di eccellenza, è ovvio che le mie azioni saranno più efficaci». Non solo dunque i dipartimenti che sfornano più brevetti o dove si vincono più progetti europei, ma anche quei gruppi studenteschi dove ci sono competenze, passione, curiosità, ma più che altro potenziali imprese. Il censimento andrà avanti per due anni, ma è solo il primo dei 20 passi della prorettrice, di cui 15 dedicati agli studenti. «Voglio che tutte queste cose sopravvivano ai prossimi mandati, devono diventare strutturali e sostenibili».

Quest'anno, tanto per cominciare, verrà riconfermato lo Startup day (il 18 aprile a Bologna): «i politecnici sono grandi e forti, ma molto specialistici — ammette Grimaldi — l'elemento distintivo, invece, del nostro ateneo è l'eterogeneità: ci sono oltre 80.000 studenti». Che verranno incoraggiati — ed è questa una del-

le altre iniziative — a favorire team meeting e team building tramite associazioni, come già fa per altro Start You Up. «Io sono agée per fare queste cose — scherza — è giusto che i promotori siano i ragazzi». E toccherà sempre a loro riempire e nuovi spazi di coworking che l'Alma Mater creerà, a partire da quello che verrà inaugurato in via Zamboni 33 fino agli altri sparsi nei vari campus della Romagna, «sono tutte iniziative da replicare perché ci sono competenze concrete, ma sparse, penso al polo del fashion e del turismo a Rimini, dei beni culturali a Ravenna, del wellness a Cesena, delle digital humanities a Bologna, dove

On line

Tutti questi progetti saranno integrati da un'unica piattaforma gestita da nativi digitali

c'è una macchina che aspetta solo di entrare in pista».

L'Università promuoverà anche corsi di imprenditorialità per coloro che non necessariamente affrontano materie economiche, per esempio studenti di Medicina o Lettere. Tutte queste parti dell'intero meccanismo dovranno armonizzarsi e molto di quel che già c'è andrà razionalizzato, lascia intendere la prorettrice, ma presto saranno integrate tra loro da un'unica piattaforma online gestita da nativi digitali. «Tutte queste iniziative possono avere un impatto solo se intorno gli creiamo condizioni per l'eternità, l'Università sul fronte ecosistema può coltivare relazioni, è l'unica istituzione che può mettere attorno al tavolo certi attori». E già a Bologna certi interlocutori come il Mast e la Fondazione Marino Golinelli hanno fatto sapere di essere pronti a sedersi a questo tavolo.

andrea.rinaldi@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanziamenti

Il bando

Sostegno alle aziende:

la Regione mette 25 milioni di euro

C'è tempo fino al 15 maggio

E alle startup linee di credito ad hoc

Un bando per sostenere le imprese del territorio e per stimolare la nascita di nuove. La Regione Emilia-Romagna si sostituisce alle banche e immette liquidità nel sistema economico attraverso fondi stanziati da una legge varata ad hoc. Si parte con una prima tranche di 5 milioni di euro per poi passare a 10 milioni nel 2017 e nel 2018. Una manovra da 25 milioni in tutto dal sapore keynesiano che funge da stimolo per un'economia locale che risente ancora degli effetti della crisi. A beneficiarne saranno non solo le singole aziende che producono beni e servizi già attive sulla via Emilia, ma anche imprenditori in erba che sperano di trasformare le loro idee in un business.

L'obiettivo del bando, le cui domande devono essere presentate entro il 15 maggio, è promuovere gli accordi regionali d'insediamento e sviluppo previsti nella legge. Per accedere agli incentivi le aziende, nuove o già esistenti, devono seguire delle strategie ben precise e indicate nella norma e al contempo accrescere l'occupazione. Si va dai 20 addetti in più in aziende che realizzano centri di ricerca e sviluppo alle 150 nuove assunzioni nel settore industriale o dei servizi. L'accordo può essere destinato anche a sostenere la riconversione produttiva di imprese in situazione di crisi, in modo da salvaguardare i lavoratori ed evitare delo-



Istituzione Palma Costi, assessore regionale alle Attività produttive

calizzazioni.

Sulla stessa linea s'inserisce anche l'accordo siglato tra Cofiter, Confidi terziario Emilia-Romagna, e Aster, consorzio regionale per l'innovazione e la ricerca industriale. Dedicato esclusivamente alle startup, consente una maggiore facilità di accesso ai finanziamenti regionali per rinnovare gli impianti, acquistare brevetti e software. Grazie a quest'accordo, infatti, Cofiter si impegna a concedere alle imprese segnalate da Aster, linee di credito e garanzie per finanziarne la costituzione e lo sviluppo.

Dino Collazzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«L'Emilia può avere l'ambizione di portare in Italia i migliori **talenti**»

Andrea Prandi, modenese, guida Edison Pulse e aiuta i giovani a concretizzare le loro idee di business

Anni «quaranta e qualcosa», come scrive sul suo blog; modenese «tuttora con casa a Levizzano Rangone», ma con un pezzo di Dna appoggiato «su altri colli, quelli piacentini»; di mestiere direttore delle Relazioni Esterne di Edison, parte del gruppo francese EdF. È questo il sintetico ritratto di Andrea Prandi, che nel 2013 fu anche chiamato nel superteam di Francesco Caio, allora «mister Agenda Digitale»; e che ora continua a credere nei giovani, seguendo in prima persona Edison Pulse, il bando (presentato a Bologna nella tappa di febbraio) con cui la storica azienda energetica milanese ormai da tre anni sostiene i più promettenti startupper nazionali.

Dottor Prandi, Edison Pulse è solo un investimento in immagine?

«Innanzitutto, è un ritorno

alle nostre radici di azienda pionieristica. Edison, nata nel 1884, ha segnato l'avvio dell'industria energetica europea ed è stata motore di sviluppo economico per il Paese. Ora come allora, intendiamo generare valore condiviso con il territorio e lo facciamo promuovendo l'interazione tra la ricerca interna (EdF conta 4 mila ricercatori) e le iniziative private in un'ottica di open innovation. Siamo convinti che il digitale possa trasformare il modello di business nel settore elettrico».

Però il bando non guarda solo al settore energetico.

«Se si guarda solo al proprio business, si rischia di trovarsi la concorrenza in casa senza accorgersene. La logica dell'open innovation spinge tante multinazionali oltre il proprio core business. Cinque anni fa, del resto, le ferrovie francesi non si sarebbero immaginate di avere



Investitore Andrea Prandi, modenese, guida Edison Pulse

come concorrente BlaBlaCar».

Sull'economia digitale lei ha investito anche personalmente, fondando nel 2011 l'associazione Smart Italy.

«Smart Italy è stata per me l'occasione di capire cosa succede nell'ambito delle startup e dell'innovazione e portare nuove competenze in Edison. Grazie a Smart Italy, dopo il terremoto del 2012, abbiamo realizzato, insieme a Maurizio Torreggiani della Camera di commercio di Modena e Pierluigi Sciolette di Palatipico, una piattaforma di e-commerce per valorizzare il meglio della produzione alimentare regionale e finanziare direttamente i commercianti senza alcun margine di intermediazione. Sempre in Emilia stiamo avviando una collaborazione con l'Università di Bologna, per aiutare progetti di ricerca che faticano a guadagnare visibilità. E poi stiamo

portando avanti GeniusLab, tra i cui partner figura il *Corriere della Sera*, per creare una piattaforma dove possa incontrarsi la comunità scientifica».

Come può fare innovazione l'Emilia-Romagna?

«Non si tratta di finanziare solo startup locali, ma di costruire poli tecnologici aperti a ricercatori e imprenditori non italiani. L'Emilia può avere l'ambizione di portare in Italia i talenti migliori».

Recentemente lei ha anche coniugato digitale e solidarietà.

«Mi piace aiutare chi ha un sogno a realizzarlo. Ho solo dato una mano, trasferendo un po' di know how all'associazione Ethiopia in My Heart, che si occupa di reperire fondi per costruire asili in un paese dove non esiste Welfare».

Nicola Tedeschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA SEDUZIONE DELL'ANTICO

da Picasso
a Duchamp
da De Chirico
a Pistoletto

21 febbraio - 26 giugno 2016 Museo d'Arte della città di Ravenna

mar
Museo d'Arte
della città di Ravenna

via di Roma, 13
tel. 0544 482477
mar.ra.it



Comune di Ravenna
Assessorato alla Cultura

con il contributo di
FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI RAVENNA

Marcus Duchamp, L'invenzione della pittura, 1965
Collezione privata
© Succession Marcel Duchamp by SAGE 2016

MONOPOLI

«Partner dei clienti, non solo fornitori Così **cresceremo** più velocemente»

Volta (Datalogic): «Ripenseremo il modello organizzativo e saremo al centro di Industry 4.0»

di Massimo Degli Esposti

«Non mi accontento: avanziamo di buon passo, ma vedo all'orizzonte il potenziale per crescere a passi da gigante nei prossimi tre anni». Romano Volta ha appena firmato il bilancio 2015 della sua Datalogic; tutto ci saremmo aspettati tranne che manifestasse questa punta di insoddisfazione. Il gruppo bolognese da lui fondato nel '72 e specializzato nei sistemi di identificazione con codici a barre, radiofrequenze, marcatori laser e sistemi di visione artificiale ha chiuso infatti l'esercizio con una raffica di record: i ricavi sono cresciuti del 15,2% al massimo storico di 535,1 milioni, l'Ebitda del 6,2% a 73,7 milioni, l'utile netto del 31% a 40,5 milioni, l'indebitamento si è più che dimezzato a 21 milioni e il dividendo proposto agli azionisti sale del 38,9% a 0,25 euro per azione.

Eppure, presidente Volta?

«Un Ebitda del 15% per un'azienda hi-tech come è oggi Datalogic non mi va bene. C'è spazio per fare molto meglio; e da quest'anno faremo molto meglio. Anzi, i primi due mesi dell'anno sono già andati oltre le aspettative».

Una dichiarazione impegnativa per una società quotata in Borsa. Da dove ricava tanta sicurezza?

«La redditività migliorerà grazie all'accorpamento di alcuni siti produttivi e al riassetto organizzativo della catena di fornitura, con la centralizzazione degli acquisti. A Shenzhen, per esempio, abbiamo appena centralizzato tutti gli acquisti mondiali di componenti elettronici. Questo produrrà una sensibile riduzione dei costi».

Quanto ai tassi di crescita, invece?

«Finora abbiamo beneficiato di una crescita organica, frutto della nostra capacità di innovare rispondendo alle richieste del mercato, addirittura anticipandole. Ma oggi non basta più soddisfare i clienti; bisogna deliziarli. Ed è quello che faremo».

Non vendete gioielli, gourmet o alta moda, ma solo sistemi di identificazione...

«Sì, ma siamo gli unici al mondo leader di mercato sia nei prodotti per il largo consumo, sia in quelli per l'automazione industriale. Non l'abbiamo mai sfruttato, ma questo è un grande vantaggio competitivo».

Perché?

«Le due linee fanno parte di uno stesso processo di identificazione. Noi siamo in grado di metterle in sinergia, offrendo al cliente non solo prodotti, ma una pipeline completa di soluzioni, dall'ingresso in azienda fino all'ultima uscita. Nessun altro al mondo può farlo».



Premiazione

L'ingegner Romano Volta (a sinistra) consegna una borsa di studio allo studente indiano Himmat Singh Sandhu (al centro). Laureato in ingegneria con master in Business administration, Sandhu sta seguendo un master biennale di Relazioni internazionali presso la Johns Hopkins University, Sais Europe di Bologna. A destra il direttore della sede bolognese Michael G. Plummer

Il che vuol dire?

«Ripensare il modello organizzativo perché Datalogic possa dialogare con il cliente da partner e non solo da fornitore. Oggi siamo organizzati per linea di prodotto, domani ci organizzeremo per tipologia di cliente: grande distribuzione, logistica, sanità, automazione industriale. Alla grande distribuzione, per esempio, presenteremo un linea di identificazione che coprirà l'intero processo, dal magazzino alla cassa».

E tutto ciò si tradurrà immediatamente in fatturato?

Datalogic in borsa



«In Europa abbiamo una leadership indiscussa e difficilmente possiamo fare di più. Ma gli altri mercati sono in forte espansione e negli Stati Uniti e in Asia abbiamo grandi margini per crescere».

Intende dire che avete all'orizzonte altre acquisizioni?

«Non vedo più grandi occasioni. Ci dividiamo il mercato mondiale in tre, e il resto è fatto di realtà poco significative; se verrà qualcosa, sarà in specifiche nicchie. Qualche opportunità c'è ancora, per esempio, negli apparati di controllo sinergici con i nostri prodotti».

Il 25 aprile Obama e Angela Merkel visiteranno la fiera di Hannover. Dovrebbero tenere a battesimo la neonata Industry 4.0. Datalogic sarà della partita?

«Saremo ad Hannover, come sempre, e saremo anche fra i protagonisti di Industry 4.0. Noi produciamo le armi per l'esercito dei Big Data, e i Big Data sono il carburante delle future fabbriche super intelligenti. Per comunicare tra loro, infatti, le macchine dovranno scambiarsi informazioni e quelle informazioni gliele forniremo noi. La mia convinzione di poter crescere molto velocemente si spiega anche con questo».

E l'Italia? Sarà anch'essa della partita?

«L'Italia sta nel mondo. Con qualche ritardo di troppo, ma un po' di determinazione in più per recuperare. Vedo in giro un fervore di nuove iniziative e tante potenzialità nei piccoli team di giovani creativi. Però oggi il mondo va aggredito e nessuno può più farlo da solo, senza un Paese alle spalle che lo aiuti ad esprimere i suoi talenti. Insomma, non sono più i tempi eroici dei Seragnoli, dei Vacchi o dei Volta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

● Nel 1972 per iniziativa di Romano Volta, Datalogic nasce in un locale nella canonica della parrocchia di Quarto Inferiore, a Bologna

● Datalogic è un gruppo industriale focalizzato su due distinti mercati: Automatic Data Capture (ADC) e Industrial Automation

● Ha un patrimonio di 898 brevetti nel mondo, 9 centri di ricerca in Italia, negli Stati Uniti d'America e in Vietnam. Conta 2.000 dipendenti distribuiti in 30 paesi in 4 continenti

● Nel 2015 i ricavi sono cresciuti del 15,2% al massimo storico di 535,1 milioni, l'Ebitda del 6,2% a 73,7 milioni, l'utile netto del 31% a 40,5 milioni, l'indebitamento o si è più che dimezzato a 21 milioni

Alla **Piastrella** valley piace la Borsa, Siti B&T prepara la quotazione

Il gruppo di Formigine debutterà all'Aim. È il terzo incomodo dopo Sacmi e System negli impianti per ceramica

Identikit

● Il Gruppo SITI-B&T è produttore di impianti completi a servizio dell'industria ceramica mondiale

● Nel 1961 Fausto Tarozzi e Emer Barbieri fondano Barbieri & Tarozzi Group

● Nel 2006 SITI entra a far parte del gruppo Barbieri & Tarozzi, nasce SITI-B&T

Mentre la stagione delle grandi fiere è ormai rientrata nel vivo, la Piastrella Valley apre una nuova finestra su Piazza Affari. Dopo i delisting di Marazzi, datato 2008, e di Graniti Fiandre, 2011, erano rimasti in contrattazione solo Panaria-Group e Ricchetti. Ma presto il distretto sassolese avrà una nuova quotata. Non un'azienda ceramica, bensì uno dei grandi nomi dell'indotto: sarà infatti Siti B&T Group di Formigine a sbarcare sull'Aim, il mercato alternativo del capitale gestito da Lse-Borsa Italiana. Il collocamento terminerà tra tre giorni ed è riservato a investitori qualificati, che possono agire tramite due operatori on line, o tramite tre istituti bancari: la PopVincenza e le modenese Bper e Interprovinciale.

Il gruppo formiginese è uno

dei big three dei macchinari per ceramica, tanto che l'amministratore delegato Fabio Tarozzi è pure il numero uno dell'associazione di settore, l'Acimac, oltre che figlio di Fausto, colui che nel 1961 avviò la grande avventura con Emer Barbieri. Nel 2006 la B&T accorpò la novarese Siti, dando vita all'odierno gruppo; poi, nel 2011, l'entrata in forze sul mercato della decorazione digitale, con l'acquisto del 52% di Projecta Engineering. L'ultimo ampliamento risale a un anno fa, quando è stato rilevato l'80% di Ancora, società leader nella finitura dei prodotti ceramici. La storia non sembra però finita, perché la nota che annuncia la quotazione parla di un'ulteriore futura espansione "per linee interne ed esterne".

Gli altri big dei macchinari per piastrelle sono, come noto,



Al timone Fabio Tarozzi, ad di SITI B&T

il colosso cooperativo Sacmi e la System di Franco Stefani. Quest'ultima tuttavia, dal 2001, ha fatto un deciso passo avanti nella catena del valore, presidiando direttamente la produzione ceramica, e facendo da pioniere nelle lastre di grande formato, con la controllata Laminam spa. E il 10 marzo Laminam, nella sede dell'Ambasciata italiana a Mosca, per mano dell'ad Alberto Selmi e dello stesso Stefani ha firmato un accordo per acquisire la maggioranza di Laminam Rus, prendendo dunque il pieno controllo dello stabilimento di Balabanovo, situato a circa 100 chilometri dalla capitale e ben collegato alla stessa da strade e ferrovia. «Un modo per essere più vicini all'utente finale abbattendo le barriere logistiche», recita il comunicato ufficiale, che conferma così quell'osses-

sione maniacale del patron verso l'efficientamento dei costi produttivi. La medesima filosofia ha guidato l'investimento da oltre 30 milioni di euro, annunciato nemmeno dieci giorni prima di Natale, relativo ai 45mila metri quadrati di Borgotaro, fabbrica nel parmense acquistata dal gruppo turco Kale.

Pertanto, se Borgotaro è destinata a sfornare le lastre di grande spessore, fino a 12 millimetri, Balabanovo si situerà su una fascia intermedia, tra i 3 e 5 millimetri. Con due nuovi impianti aggiunti in nemmeno sei mesi a quello principale di Fiorano, Laminam prevede in definitiva di triplicare la propria capacità produttiva, e di aumentare di un altro 25% un fatturato che, già nel 2015, era passato da 40 a 50 milioni.i.

Nicola Tedeschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EMILIA-ROMAGNA DEI CAMPANILI

Oil & Gas, il distretto ravennate vede il **baratro** e si mobilita contro il referendum «No Triv»

Prezzi energetici giù e caduta degli investimenti hanno già penalizzato un settore ora a rischio con la consultazione di aprile

di **Massimo Degli Esposti**

«Quando troverò un distributore con le insegne No Triv, giuro che ci andrò a fare il pieno». Quella di **Davide Tabarelli**, presidente di **Nomisma Energia**, non è solo una battuta. È una sfida ai movimenti anti trivelle e a chi, promuovendo il referendum del 17 aprile, pensa che l'Italia debba rinunciare alle proprie riserve di idrocarburi, chiudere i pozzi e investire soltanto sulle energie rinnovabili.

Di rinnovabili si è parlato appunto qui a Ravenna, nella due giorni del meeting REM (Renewable Energy Mediterranean). E le conclusioni degli addetti ai lavori sono state ben diverse: energia verde e idrocarburi non sono intercambiabili, perciò nessuno potrà fare a meno di petrolio e gas per almeno 50 anni. Per dirla con il direttore ge-

nerale del Ministero dello Sviluppo per le risorse minerarie e per la sicurezza **Franco Terlizze** «le nuove fonti si associano, non si sostituiscono. Entrambe vanno coltivate, preparando una riconversione a lungo termine dall'una all'altra». Bandire oggi le trivelle, quindi, sarebbe un suicidio. Aumenterebbe la dipendenza dalle importazioni, anche da fornitori ad alto rischio come Libia, Russia e Qatar — e metterebbe in ginocchio l'industria dell'Oil&Gas che vale 22 miliardi, 630 imprese, oltre 40 mila posti di lavoro.

Di questa filiera che esporta il 90% del suo fatturato e rappresenta un'eccellenza tecnologica mondiale, Ravenna è luogo sim-

Il quesito

Chiede se bloccare o meno il rinnovo delle concessioni attive fino a 12 miglia dalla costa

Chi sono



● **Davide Tabarelli**, presidente Nomisma Energia



● **Franco Terlizze**, direttore Mipaf risorse minerarie

bolo: 120 imprese, 6.500 lavoratori diretti, 3 miliardi di fatturato. Con l'altro polo, quello piacentino, l'Emilia-Romagna è il cuore del settore. Deve quasi tutto, nascita e sostentamento, ai giacimenti off shore dell'Adriatico che oggi forniscono circa il 10% del fabbisogno italiano di gas; ma potrebbero coprirne fino al 20% se tutti i giacimenti fossero sfruttati. Affrancandoci, per esempio, dalla dipendenza verso la Libia. Se invece passerà il referendum che blocca il rinnovo delle concessioni già attive entro 12 miglia dalla costa (questo il senso del quesito) nel giro di tre anni chiuderanno 15 dei 22 campi di estrazione prossimi alla costa romagnola.

«L'effetto combinato del crollo dei prezzi energetici, della caduta degli investimenti in ricerca e dei timori per l'esito del referendum — spiega **Franco Nanni**, presidente del Roca, l'associazione che rappresenta le imprese dell'Oil&Gas ravennate — ha già prodotto danni gravis-

Due filiere collegate di imprese nazionali

Un made in Italy che contribuisce alla bilancia commerciale per circa 25 miliardi di euro

ATTIVITÀ UPSTREAM

21 compagnie energetiche impegnate in esplorazioni & produzione di Olio e Gas e nello stoccaggio sotterraneo di Gas

PARA-PETROLIFERO

113 imprese fornitrici di beni e servizi al settore upstream, ad elevato contenuto tecnologico e specialistico

IMPIANTI
886 pozzi produttivi
117 piattaforme offshore
92 impianti trattamento
14 centrali stoccaggio

INVESTIMENTI
circa 1,3 miliardi di euro

R&S
300 milioni di euro

OCCUPAZIONE
circa 32.000 addetti su progetti Italia
10.700 (diretti e indiretti)
21.400 (indotto non O&G)

Fatturato
5,7 miliardi di euro

più di 400 imprese coinvolte

Fonte: Assomineraria

simi. Ha bruciato 900 posti di lavoro e pensiamo che entro giugno si possa arrivare a perderne 2.500-3.000».

Ravenna si sente sull'orlo del baratro. Basta guardare la faccia di **Gianluigi Bambini**, patron dell'omonima azienda di servizi marittimi per l'off-shore, mentre

racconta sconsolato che «della nostra flotta di 34 navi ne sono rimaste in attività solo 22; dodici sono state vendute, gli equipaggi di 5-6 persone ciascuna, liquidati. Tre generazioni di lavoro stanno andando in fumo». Un gruppo di suoi dipendenti in cassa integrazione, assieme ai

DEVI RISTRUTTURARE LE COLONNE D'ERCOLE?



PROFESSIONISTI
ECCEZIONALI

GAMMA FINO A
3.500€
DI EXTRA BONUS



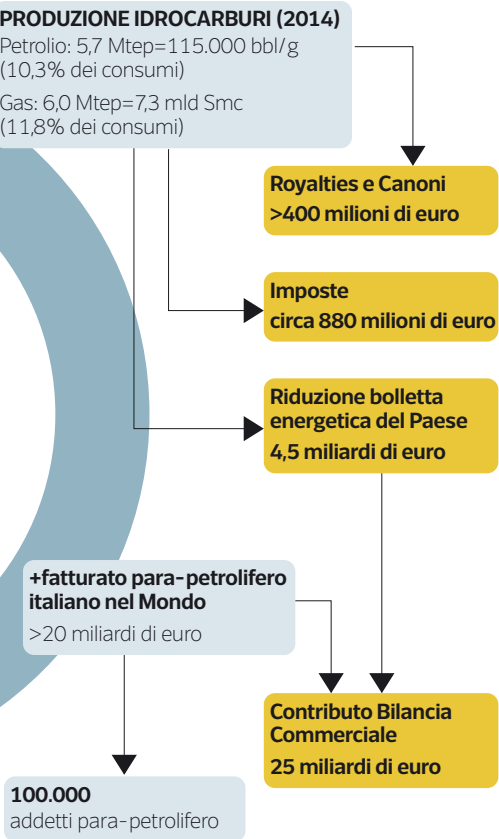
SOLO A MARZO FIAT PROFESSIONAL TI OFFRE FINO A 3.500€ DI EXTRA BONUS SUI VEICOLI IN PRONTA CONSEGNA.

www.fiatprofessional.it



Sva S.p.A. RAVENNA (RA) - Via Trieste, 227 - Tel. 0544289311 - www.sva-fcagroup.it

Esempio rappresentativo: SCUDO FURGONE 2.0 Multijet 14v 130CV CH1 100 SX. Esempio Leasing: Valore fornitura € 13.283,20 (al netto di Iva, messa in strada, IPT e contributo PFI), Anticipo € 3.321, 60 mesi, 59 canoni mensili di € 121 (comprensivi di Manichatura SvaOna e 200L. Valore Residuo € 4.309,50. Spese gestione pratica € 300 + bolli € 16. Tan 2,95%. Tasso Leasing 3,00%. Km previsti 30.000/anno, costo supero chilometrico 0,05€/km. Salvo approvazione FCA BANK. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Documentazione precontrattuale in Concessionaria. Tutti gli importi sono al netto di Iva. Offerta valida fino al 31 Marzo con qualsiasi usato e per i veicoli in pronta consegna.



Concessioni

	Produttive	Ricerca
ONSHORE		
EMILIA-ROMAGNA	28	35
ABRUZZO	3	11
BASILICATA	10	11
SICILIA	12	5
CALABRIA	1	4
LOMBARDIA	6	14
PUGLIA	7	9
MOLISE	4	5
MARCHE	12	9
OFFSHORE		
MARE ADRIATICO	48	15
CANALE DI SICILIA E IONIO	6	7



Al largo La piattaforma Eni sul mare di Cesenatico



Terlizzese (Mise)
Gas e rinnovabili si associano, non si sostituiscono: vanno coltivate assieme

rimpiazzare la produzione delle 47 piattaforme dell'Altro Adriatico ci vorrebbero 350 viaggi all'anno di una nave gasiera. «Gli ambientalisti non ne parlano mai, ma una petroliera inquinata molto più di un pozzo e rappresenta un rischio molto superiore», dice **Giovanni Fucci**, primo coltivatore di cozze del ravennate con la sua **Geomar**. «I miei allevamenti sono a 500 metri da una piattaforma, a 10 miglia dalla costa. Sono sottoposti a controlli ogni 15 giorni e in 30 anni non hanno mai avuto un problema di inquinamento da

sostanze chimiche o biotossine. Una sola volta trovammo tracce di catrame, per colpa di una nave che lavò le stive al largo della Croazia». Fucci presiede anche l'Associazione **Paguro** che gestisce quel che resta dell'omonima piattaforma, dismessa 51 anni fa. Oggi la visitano 3.500 sub ogni anno. «Si è trasformata in un reef artificiale, pieno di vita sommersa. Il nostro progetto è fare altrettanto con le 10 piattaforme già smantellate o in via di smantellamento. Ma anche quelle in attività sono oggi uno straordinario habitat per il ripopolamento ittico. Altrimenti i fondali sarebbero solo sterile limo e sabbia. Lo sanno anche i pescatori che vanno lì attorno a riempire le reti». Proprio oggi il Ministero per lo Sviluppo consegnerà alla Capitaneria di Porto un battello attrezzato per il monitoraggio delle acque costiere. «L'abbiamo finanziato con le royalty petrolifere, nel quadro della nuova strategia di controllo sulle attività off shore» dice Terlizzese. «Ma già ora — aggiunge — le tecnologie di estrazione italiane sono le più sicure al mondo. Negli ultimi 50 anni non si è mai verificato un incidente, né abbiamo mai avuto evidenza di danni ambientali. Del resto nei nostri mari operano solo **Eni** ed **Edison**, due società che danno le massime garanzie». Il direttore ricerche e tecnologie dell'Eni **Giuseppe Tannoia** presiede la Commissione energia di Confindustria. «Chiudere i pozzi in Italia distruggerà una filiera industriale d'eccellenza senza dare alcun vantaggio all'ambiente — dice — Anzi: l'unico modo per raggiungere i nuovi obiettivi di riduzione delle emissioni di Co2 del 40% entro il 2030 è rimpiazzare col gas le altre fonti fossili, molto più inquinanti, e lavorare su sistemi combinati. Eni, per esempio, presenterà presto un prototipo di centrale elettrica che integra solare a concentrazione, tipo Archimede, e gas». Tabarelli ha fatto i conti per i prossimi vent'anni: «Con il gas possiamo fare qualcosa di importante per l'ambiente: tagliare 1,8 miliardi di tonnellate di emissioni inquinanti, a costo zero. Con le rinnovabili soltanto, possiamo tagliare 1,2 miliardi di tonnellate, spendendo però dai 500 ai 1.000 euro di incentivi pubblici a tonnellata».



Tabarelli (Nomisma)
Se rinunceremo a estrarre idrocarburi dai nostri giacimenti, dovremo per forza importarli



Fucci (associazione Paguro)
I miei allevamenti sono a 500 metri da una piattaforma e non hanno mai avuto problemi

colleghi della **F.lli Righini**, altro gioiello ravennate dell'off-shore (macchine per la posa di tubi) manifestano contro il referendum nell'atrio del meeting. Colossi come **Rosetti Marino** e **Micoperi** sono in procinto di delocalizzare. Hanno lanciato l'allarme anche il presidente degli industriali emiliano-romagnoli **Maurizio Marchesini** e il governatore della Regione **Stefano Bonaccini**. Ma la Cgil è divisa. Le territoriali di Emilia-Romagna e Abruzzo e i chimici li appoggia, la Fiom li scarica e aderisce ai comitati No Triv. «Chi pensa che si possa fare a

meno del gas è totalmente distaccato dalla realtà — spiega Tabarelli — Per altri 20 o 30 anni una quota fra il 60 e il 70% del fabbisogno energetico non potrà che arrivare dagli idrocarburi. Se rinunceremo ad estrarli dai nostri giacimenti, dovremo per forza importarli». Solo per

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dietro ogni
innovazione
c'è un sogno.

proteggi
il tuo sogno.

T. A. EDISON.
Electric-Lamp.

No. 223,898. Patented Jan. 27, 1880.

manzella + associati
brevetti, marchi, modelli

www.manzella.eu
info@manzella.eu

ma

we
protect
dreams

PIANETA LAVORO

Autonomi in crescita E guadagnano più della media italiana

Muratori (Cna): «Non solo atipici, ma creativi o ex lavoratori che si sono rimessi in gioco»

63
Per cento
Gli uomini
con partita Iva
censiti
in Emilia-
Romagna

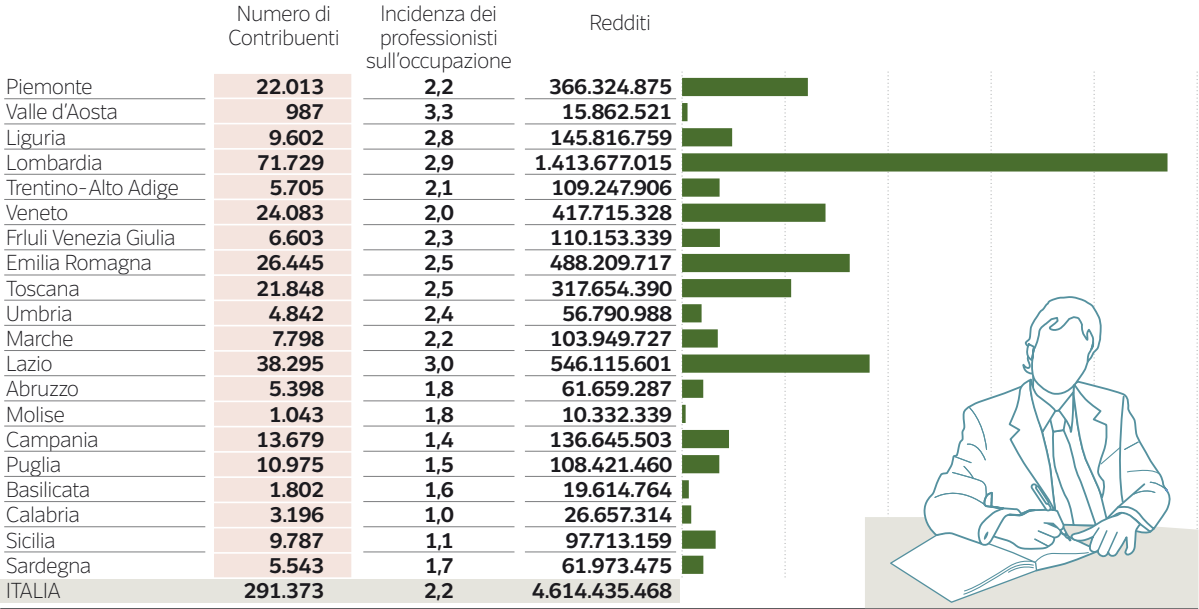
72,5
Per cento
I professionisti
con partita Iva
che non
lavorano in
azienda, ma a
casa

L aureati, over 50, in gran parte uomini e con reddito leggermente superiore alla media nazionale. Ecco il profilo dei lavoratori autonomi dell'Emilia-Romagna non organizzati in ordini o collegi e operanti in via prevalente o esclusiva con partita Iva, iscritti alla gestione separata dell'Inps. A tracciarlo è uno studio condotto a livello nazionale dalla Cna, che ha analizzato un campione di 2.884 lavoratori (300 dei quali in regione) appartenenti a 29 tipologie professionali, dal quale emerge innanzitutto che in Italia, tra il 2009 e il 2013, il numero dei non ordinistici è aumentato del 19,1%, lievitando da 244.744 a 291.373 unità. E l'Emilia-Romagna — terza dopo Lombardia e Lazio per numero di contribuenti alla gestione separata — non fa eccezione: in regione sono 27.000 circa, cresciuti allo stesso ritmo della media italiana. Lo conferma la responsabi-

le regionale di Cna Professioni, Elisa Muratori: «Ormai non bisogna più parlare di lavoratori atipici, il fenomeno ha una sua soggettività ed è importante conoscerlo per costruire proposte in termini di welfare e tutele». Le attività maggiormente rappresentate vanno dall'optometrista al chinesiologo, dall'esperto in sicurezza del lavoro a quello in Ict fino al wedding planner, al fotografo e al naturopata. Ma come si spiega un aumento così sensibile in termini numerici? «I motivi sono tanti — risponde — possono essere legati alla trasformazione di soggetti che dopo anni in azienda hanno perso il posto a causa della crisi, mettendosi in gioco con le proprie competenze e professionalità, oppure si possono ricondurre al minor rischio iniziale quando si decide di investire solo su se stessi intraprendendo professioni creative e tecniche». A confermare queste riflessioni è lo studio stesso: il 75,5%

I professionisti nelle regioni italiane

Numero contribuenti alla gestione separata; Incidenza sull'occupazione; redditi complessivi e medi



dei professionisti non svolge altre attività; il 54% non ha collaboratori o dipendenti e nell'86,1% dei casi gli investimenti hanno riguardato dotazioni strumentali diverse dagli immobili, come macchinari, software o veicoli. Il 41,2% ha inoltre più di 50 anni e il 21,8 un massimo di 40. Per quanto riguarda il reddito, quello del 42,9% degli intervistati oscilla tra i 20.000 e i 50.000 euro, mentre è inferiore ai 5.000 per il 9,3%, compreso fra i 5.000 e i 20.000 euro per il 37,7% e superiore ai 50.000 euro per il 10,1%. Incoraggiante, però, è confrontare questi dati col reddito medio registrato a livello

nazionale: 15.837 euro (17.893 euro per la componente maschile, 12.766 euro per quella femminile). «Il nostro campione è però troppo piccolo per essere indicativo e spiegare come mai nella nostra regione ci sia un dato leggermente superiore» commenta la responsabile della Cna, concludendo: «L'anno scorso, per affrontare il tema di questa categoria, abbiamo fatto dieci proposte che in parte sono finite nella nuova legge di stabilità e in parte si troveranno sul cosiddetto Jobs act professionisti che sta per cominciare il suo iter in Parlamento». Con la legge di stabilità è stata elevata la soglia di

ricavo per accedere al regime dei minimi, l'aliquota contributiva è rimasta ferma al 27%, l'accesso ai fondi strutturali europei è stato esteso ai liberi professionisti e sono stati riconosciuti voucher per baby sitting. In caso di approvazione del ddl sul lavoro autonomo, invece, il professionista potrebbe dedurre le spese di formazione e avrebbe accesso agli appalti della pubblica amministrazione, alle agevolazioni nella riscossione dei crediti e a tutele su gravidanza, malattia e infortunio, oltre ad un'estensione dei congedi parentali.

Beppe Facchini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVA RANGE ROVER EVOQUE

NATA LIBERA. ANCHE DI VIVERE LA CITTÀ.



ABOVE & BEYOND



Nuova Range Rover Evoque ha trovato il suo habitat naturale in città. Il design innovativo e il suo motore diesel Ingenium, il nostro motore più efficiente per prestazioni ed emissioni, fanno di lei un vero animale metropolitano. E da oggi, Nuova Range Rover Evoque è disponibile anche con il nuovo All-Terrain Progress Control che rende ancora più straordinarie le leggendarie performance di Land Rover. Prenota un test drive e vivi la jungla urbana.

SVA DAKAR

Via Trieste 235, Ravenna
0544 289301
concierge.svadakar@landroverdealers.it
svadakar.landrover.it

Scopri le soluzioni d'acquisto personalizzate di LAND ROVER FINANCIAL SERVICES.
Land Rover consiglia Castrol. Consumi da 4,9 a 7,8 litri/100 Km (ciclo combinato). Emissioni CO₂ da 125 a 181 g/Km.



FOOD VALLEY

Cetrioli e pomodori arrivano in anticipo

Sulla via Emilia piace il **fuori suolo**

Le coltivazioni idro e aeroponiche portano buone rese, ma scontano alti costi iniziali

Si raccolgono ora i primi pomodori dell'Emilia-Romagna, ma sono coltivati «fuori suolo» in ambiente protetto: una frontiera che da noi stenta a decollare, nata qualche decina d'anni fa in Olanda dove oggi rappresenta il 90% delle colture orticole in serra. «La pianta poggia su un substrato di lana di roccia disposto lungo canalette di alluminio», spiega Riccardo Astolfi dalla sua serra di un ettaro a Budrio (Bologna). Vantaggi: «la produttività migliora del 60% rispetto alle tecniche tradizionali; non occorrono trattamenti chimici perché le malattie fungine si prevengono con concimazioni mirate e con il controllo costante dell'umidità (tutti i giorni, mattina e sera); anche l'apporto irriguo va dosato e controllato due volte al dì, alle 11 e alle 16, tanto che il risparmio d'acqua è notevole: solo 4 metri cubi di consumo giornaliero in primavera fino ad un massimo di 15 in piena estate». «In più — aggiunge — il 30% di acqua irrigua viene recuperata e depurata quindi non si disperde nel sottosuolo, a tutela dell'ambiente». Le 34.000 piante sono, poi, meticolosamente seguite nella crescita grazie alla cosiddetta «crop registration» (una volta alla settimana), che «assicura ai frutti l'uniformità di maturazione». Non da ultimo. «È il sapore del pomodoro a guadagnarci», del resto la sua alimentazione è come quella di un bambino. «Il pomodorino Piccadilly, ad esempio, ha più bisogno di azoto, che ne facilita lo sviluppo, rispetto alla varietà «tondo liscio» di calibro medio-grande». Ed è in base all'analisi dell'acqua fatta ogni 10-15 giorni che si stabilisce quale soluzione nutritiva drenare nel substrato. La serra, poi, è ecosostenibile (viene riscaldata sfruttando l'acqua calda proveniente dal vicino biodigestore) oltre che a misura d'uomo «Le condizioni di lavoro all'interno sono ottimali». Ma soprattutto «è stata costruita su terreni abbandonati da tempo che adesso danno lavoro a dieci persone». Il limite?



«Costi di investimento onerosi e l'alta professionalità richiesta, ma soprattutto la qualità che non riesce a spuntare il prezzo desiderato». Intanto «l'Unibo sta avviando corsi di specializzazione per preparare le nuove leve».

Astolfi coltiva così anche il cetriolo, due ettari e mezzo a Savignano sul Rubicone (Cesena). «Il gusto è migliore, non tende mai all'amarognolo». Della tipologia lunga olandese (35-40 centimetri di lunghezza), che è la novità di quest'anno, dice: «È ancora più succoso, dolce e digeribile». Poco distante, Maurizio Moretti, fa invece il basilico dodici mesi all'anno. «Prima producevo insalata e rucola su cinque ettari ma il terreno iniziava ad essere «stanco»... Adesso percepisco suppergiù lo stesso reddito coltivando una serra idroponica».



Maurizio Moretti

Prima producevo insalata su cinque ettari ma il terreno iniziava ad essere «stanco»... Adesso percepisco lo stesso reddito coltivando una serra idroponica di 2.000 metri quadri

ca di 2.000 metri quadri».

Sempre fuori suolo, ma in coltura aeroponica (cioè le radici restano sospese, a contatto solo con l'aria, e vengono nebulizzate con la soluzione nutritiva evitando qualsiasi spreco d'acqua), sono invece le coltivazioni di insalata, fagiolini, peperoni, pomodori, cetrioli di Mauro Bignami nelle due serre di Calderara di Reno (Bologna), dal 2010. «L'insalata è più tenera perché abbono in nitrato di ammonio che rafforza la massa vegetativa». E per il peperone? «Aumento di molto il potassio per dare più colore e zuccheri». Ai fagiolini? «Fosforo per dare consistenza al prodotto».

Fabio Mosconi, tecnico di Apofruit specializzato in piccoli frutti, da un paio d'anni si occupa di idroponica guidando un progetto pilota sulla coltivazione del lampone nell'areale

tra Forlì e Cesena (3.000 metri quadri) e alcune aziende produttrici di fragole (2.500 metri quadri). «È una bella macchina — però chiarisce — bisogna saperla guidare». La gestione è complicata. «Nel caso del lampone si tratta semmai di una scelta obbligata. Infatti in Romagna i terreni sono pesanti e ricchi di calcare, quindi non adatti alla coltura». Risultati? «Rese produttive alte e qualità top». Per le fragole «può essere una valida alternativa perché i terreni sono depauperati e non si sa fino a quando potremo ancora effettuare interventi di disinfezione necessari alla coltivazione in suolo».

Così Walther Faedi, già direttore del Cra-Frf di Forlì: «La fragolicoltura fuori suolo è poco sviluppata: si concentra in Trentino e, meno, nel veronese. Richiede importanti anticipazioni di capitale e grande professionalità a fronte della troppa scarsa remunerazione del prodotto, che si pone in competizione sui mercati con quello ottenuto in suolo a costi decisamente inferiori».

Ba. Be.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alimentare

Reggio Emilia



Parmigiano Reggiano, Giuseppe Alai lascia la presidenza l'interim a Filippini

Con un anno di anticipo rispetto alla scadenza del mandato, Giuseppe Alai si è dimesso dalla presidenza del Consorzio del Parmigiano Reggiano. Il cda dell'ente di tutela procederà nelle prossime settimane alla nomina del successore. Le deleghe di Alai, nel frattempo, vengono assunte dal vicepresidente vicario Adolfo Filippini, modenese, 56 anni. Alai, 59 anni, venne chiamato alla presidenza del Consorzio del Parmigiano Reggiano nel 2006; fu poi riconfermato nell'incarico nel 2009 e nel 2013, iniziando il terzo mandato che avrebbe dovuto concludersi nell'aprile 2017.

«Dopo questi intensi anni alla guida del Consorzio — ha detto Alai lasciando l'incarico — considero esauriti gli impegni primari che avevo assunto e che in tutto questo tempo ho pienamente condiviso con il consiglio di amministrazione e sulla base delle indicazioni dell'assemblea dei consorziati». «Per questo — ha aggiunto Alai — ritengo opportuno e doveroso lasciare serenamente questo incarico in una stagione lontana da qualsiasi eventuale tensione legata al rinnovo delle cariche e in una fase di evidente ripresa del mercato». Il 6 aprile verrà convocata l'assemblea ordinaria dei Consorziati che, oltre all'approvazione del bilancio 2015, sarà chiamata ad esprimere il parere sulla proposta di rinnovo del Piano regolazione offerta per il triennio 2017-19, che nelle scorse settimane ha trovato condivisione nelle riunioni zonali con la base dei caseifici soci.

Francesca Candioli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'agenda

● 21 marzo
Aperte le iscrizioni dell'evento Journées Particuliers del gruppo LVMH, il 20-21-22 maggio per visitare la manifattura Berluti di Ferrara. www.lvmh.com

● 21 marzo
Apri il bando del programma operativo regionale Por Fesr 2014-2020 dedicato alle startup innovative. Sono previsti 6 milioni di euro.

● 22 marzo
A Parma parte il ciclo di tre incontri, «Il digitale e la chiave del business», dedicato alle imprese e promosso dal sistema camerale regionale. In via Verdi 2, per il primo appuntamento dalle 15 alle 18

● 24 marzo
A Parma alle 18.30 incontro con l'imprenditore Brunello Cucinelli, l'ideatore di diverse attività a sostegno della cura del paesaggio italiano, al Labirinto della Masone a Fontanellato

● 24 marzo
A Modena dalle 10.30 «L'Iran, nuovi scenari e opportunità per le aziende» all'auditorium Giorgio Fini di via Bellinzona

● 28 marzo
A Bologna c'è tempo fino al 28 marzo per iscriversi ai master gratuiti in Export management, organizzati da Ice-Agenzia per giovani laureati e professionisti. Info temacademy@ice.it

Stagione per stagione

L'inverno mite abbatte i prezzi

E la **lattuga** vola verso Dubai

di **Barbara Bertuzzi**

Prezzi giù e la nostra insalata prende il volo per Dubai. «Mai come quest'anno ci sono state quotazioni così basse per le lattughe invernali» sbotta Marco Tagliavini dalle porte di Bologna dove le coltiva dal 1965. La sovrapposizione della produzione locale con quella del Centro-Sud Italia dovuta ad un inverno «che non è stato tale» e la concorrenza degli spagnoli «che si sa — chiarisce l'orticoltore — producono a costi inferiori seguendo disciplinari molto più elastici», ha fatto crollare il prezzo all'ingrosso sotto i 70 centesimi al chilo. «Quando fare la Gentilina — chiarisce Gianni Barbieri che a Granarolo (Bologna) mette a dimora 2.500.000 piantine ogni anno — mi costa almeno 1 euro al chilo».

Pronta la risposta di Agribologna: «Trovare nuovi mercati e cogliere l'opportunità offerta dalla nuova linea aerea che collega il capo-

luogo emiliano agli Emirati Arabi per poi distribuire anche nei paesi vicini». Non solo. «Vendere sulle navi da crociera. Buoni gli accordi in essere con Costa Crociere e Msc». «Basta rispettare la catena del freddo», dicono il presidente Lauro Guidi e il direttore commerciale Angelo Palma.

«L'Emilia-Romagna è l'areale più significativo del Nord Italia, con una superficie coltivata in pieno campo di 1.000 ettari complessivi», spiega Larry Bottolo, tecnico commerciale e crop specialist Enza Zaden. Periodo di raccolta: «dal mese di ottobre ai primi di aprile sotto tunnel o in serra e dal 10 aprile a fine ottobre/inizio novembre in pieno campo».

Varietà? «L'ultima è Ginkgo: frastagliata dal colore biondo brillante pur essendo invernale (fino a pochi anni fa le tipologie erano solo verde scuro e opache in questa



La pianta

La lattuga (*Lactuca sativa* L.) è una pianta angiosperma, dicotiledone appartenente alla famiglia delle Compositae. Viene spesso, ed erroneamente, chiamata insalata, essendo spesso parte o ingrediente principale dell'omonima pietanza

stagione), con alte caratteristiche di resistenza genetica alla bremia e al marciume del colletto — osserva Tagliavini — tanto da ridurre significativamente l'uso degli agrofarmaci». Accorgimenti culturali: «La solarizzazione o disinfezione naturale del terreno visto che in serra non è possibile fare le rotazioni».

«Adesso raccolgo sotto tunnel la cultivar Marize — aggiunge Barbieri. Molto produttiva e dall'ottima tenuta post raccolta». Cure particolari: «Basta guardarla due o tre volte al giorno per captare i bisogni». Anche la Cardiga si caratterizza «per mantenere a lungo un cespo aperto e sempre fresco».

«È importante — sottolinea infine — differenziare le varietà perché dipendiamo spesso da fattori ingovernabili: luce, temperatura e sbalzi termici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NOSTRO MESTIERE E' LA TUA SICUREZZA

REVISIONI AUTO E MOTO IN 20 MINUTI • FACILI DA RAGGIUNGERE • SALA D'ATTESA • PARCHEGGIO RISERVATO

**A ME PIACE
SCHERZARE
MA SULLA SICUREZZA
SONO MOLTO SERIO**



Centro Revisioni Auto

ORARIO CONTINUATO dal lunedì al venerdì
SIAMO APERTI ANCHE IL SABATO MATTINA



Andrea Boncato per Centro Revisioni Auto

in Emilia Romagna ci trovi a:



CASALECCHIO DI RENO

Via del Lavoro, 68
tel. **051 613 22 35**



VILLANOVA DI CASTENASO

Via Tosarelli, 286
tel. **051 78 08 88**



FUNO DI ARGELATO

Via F.lli Rosselli, 27
tel. **051 86 48 08**



FERRARA

Via Eridano, 13/a
tel. **0532 77 21 00**



MODENA OVEST

Via Emilia, 1123/d
tel. **059 82 28 40**



MODENA EST

Via Marinuzzi, 5
tel. **059 28 50 85**



REGGIO EMILIA

Via Cafiero 4/A
tel. **0522 30 27 29**



RIMINI

Via Sassonia, 6
tel. **0541 74 28 10**



OPINIONI & COMMENTI

L'analisi

Ripensare
la manifattura
con i Big Data

SEGUE DALLA PRIMA

Questo permette un maggior livello di personalizzazione e di flessibilità.

Attenzione però, personalizzazione e flessibilità sono punti di forza delle nostre imprese che si sono storicamente basati sulle competenze, difficilmente imitabili nel medio periodo, dei nostri tecnici e operai specializzati.

Con Industria 4.0 parte di questa flessibilità e personalizzazione può essere ottenuta dalle nuove tecnologie produttive, dall'analisi dei dati, dall'utilizzo di sensori e di reti Ict evolute. Altre imprese potrebbero quindi diventare nostri concorrenti su questi aspetti distintivi non attraverso il capitale umano ma usando le tecnologie. Penso, in particolare, ai nostri concorrenti tedeschi dai quali ci distinguono per prezzo, ma anche per maggiore flessibilità ma anche alle imprese di mercati come la Cina che, grazie a queste nuove tecnologie, possono ridurre rapidamente la distanza dalle nostre imprese.

L'unico modo per governare questa sfida è essere tra i primi ad integrare le nuove opportunità nelle nostre imprese e nei nostri prodotti. L'Italia in questo non parte avvantaggiata. Come ha fatto notare il professor Massimo Bergami in un recente articolo sul *Sole 24 Ore*, l'Italia è molto indietro per quanto riguarda il digitale, sia che si considerino le reti o il capitale umano. Avere nella nostra regione anche queste eccellenze può aiutare a colmare queste lacune. Iniziative come il Center for digital business education promosso dalla Bologna Business School e da Yoox Net-A-Porter Group, descritta ampiamente nel numero precedente di *Corriere Imprese* vanno nella giusta direzione e devono essere da stimolo per altre iniziative che mettano insieme il mondo della ricerca, delle istituzioni e delle imprese. C'è bisogno di capitali ma soprattutto d'idee e di voglia di pensare a come sarà la manifattura tra qualche anno.

Giorgio Prodi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le lettere

vanno inviate a:

Corriere di Bologna
Via Baruzzi 1/2,
40138 Bologna
e-mail: lettere@
corrieredibologna.it
Fax: 051.3951289
oppure a:
andrea.rinaldi@rcs.it
mdeggiesp@gmail.com



Il controcanto di Andrea Rinaldi

FINANZIAMENTI ILLEGITTIMI IL PUBBLICO BATTA UN COLPO



C'è da mettersi le mani nei capelli a sfogliare il bilancio operativo annuale redatto per il 2015 dal Comando regionale della Guardia di Finanza. Ci perdonino i lettori se indugiamo sui numeri, ma solo con le cifre alla mano si può avere davanti agli occhi il quadro completo. Un panorama certo non bello da ammirare, a maggior ragione in una regione come la nostra che vanta spesso primati di «superiorità antropologica».

Dunque i dati. L'anno scorso l'operato delle Fiamme Gialle ha smascherato 629 evasori totali, cioè completamente sconosciuti al fisco. Sa-

pete quanti erano nel 2014? 466. I casi di evasione fiscale internazionale sono stati 58, mentre sono stati 278 i datori di lavoro (praticamente 5 alla settimana) che hanno impiegato 525 lavoratori in nero e 1.338 lavoratori irregolari. Sono state scoperte 176 violazioni di imposta sulla produzione e sui consumi, con la denuncia di 267 soggetti responsabili di reati in materia di prodotti energetici. Ma andiamo avanti, che ora viene il bello. I furbetti che hanno richiesto o percepito illegittimamente finanziamenti pubblici, comunitari e nazionali — e per questo de-

Piazza Affari

di Angelo Drusiani

Il business attuale di YNAP con Ibm



Yoox Net-A-Porter esalta la moda on line. Dalla fusione tra le due aziende, datata 2015, la spinta alla crescita del fatturato e del margine operativo lordo è stata rilevante. Ma lo è soprattutto per la prospettiva immediata e di medio periodo. Perché l'accordo con Ibm, per dar vita a una piattaforma comune a tutti i negozi del gruppo, sarà sviluppata e gestita all'interno dell'azienda. Nell'arco di due anni circa, la piattaforma sarà completata e seguita e controllata da almeno cento persone super specializzate, ingegneri in gran parte, che verranno assunti gradualmente. L'investimento in tecnologia viene stimato in circa 150 milioni di euro e l'ottima riuscita della fusione tra le due società apre le porte ad una strategia ancorché aggressiva, sicuramente piantata su solide basi. Dalla fusione, infatti, le sinergie del gruppo si stanno dipanando molto favorevolmente. Al punto che il marchio si sta imponendo oltre Manica e Net-A-Porter in Italia. Non meraviglia, in sostanza, se nel 2015 il fatturato del gruppo si è attestato a 1,7 miliardi di euro,

ALBERTINI SYZ BANCA PRIVATA

con un incremento sull'anno precedente di quasi il 31%. Il risultato è stato ottenuto grazie al contributo dell'intera gamma dell'attività del gruppo, senza eccezione alcuna. Il margine operativo lordo è di oltre 133 milioni di euro, superiore del 26% circa rispetto al 2014. L'utile netto cosiddetto «adjusted», come il precedente margine operativo lordo, è di poco inferiore ai 60 milioni di euro. Sostanzialmente invariato il rapporto tra Ebitda «adjusted» e fatturato: 8% nel 2015, 8,3% l'anno precedente. Che dice Piazza Affari? Quotazione massima toccata a dicembre scorso, nella seduta del 7, a 35,65 euro. Poi il graduale declino, da inizio 2016, com'è accaduto per l'intero listino. Dal prezzo di 34,40 euro del 4 gennaio si è passati a 23,35 il 9 febbraio successivo. Ultime sedute tra 25 e 26 euro. Alla luce di risultati e prospettive, per l'investitore di medio periodo le attuali quotazioni si caratterizzano come una buona opportunità. L'attualità del «business» ne rafforza l'attrazione!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fatti e scenari

Ambiente, Ict, food e medicina

A Parma tre poli per le aziende

che collaborano con i dipartimenti

Si chiama «Poli per l'innovazione» il nuovo progetto dell'Università di Parma che punta a unire ricerca e mondo delle imprese. Fino al prossimo 20 giugno è aperto un bando (scaricabile su www.unipr.it e www.mastercampus.it) per le aziende che vorranno utilizzare tre nuovi spazi messi a disposizione dall'ateneo e operare a stretto contatto con le ricerche dipartimentali di diversi settori (alimentare, meccanica, Ict, biotecnologie, ambiente, medicina, farmaceutica, informatica) al fine di creare nuovi posti di lavoro e innovazione imprenditoriale. I poli Innohub e Country Foodlabs saranno realizzati al campus e potranno ospitare fino a 35 imprese, mentre Techmed ne potrà ospitare 8 e sarà al plesso ospedaliero-universitario della città, riqualificando un ex padiglione. In base alle manifestazioni di interesse, entro la fine dell'anno l'università punta ad avviare i lavori e inaugurare i tre poli non oltre novembre 2017.

B. F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Innovazione Da sinistra il ricercatore Alberto Broggi, il rettore di Parma Loris Borghi e il governatore Stefano Bonaccini

Nel circuito Visa in India

Accordo Banca Ilici-Ferrari

Nasce la credit card del Cavallino

La banca indiana Ilici e la Ferrari hanno stretto un accordo per il lancio di una carta di credito dedicata agli appassionati del Cavallino rampante. Lo ha annunciato l'istituto finanziario in un comunicato diffuso la scorsa settimana dalla sede di Mumbai. La «Ferrari credit card», appartenente al circuito Visa, permette di avere una serie di sconti e benefici, tra cui la partecipazione a eventi organizzati dalla casa di Maranello e offerte per viaggi in Italia. Si tratta della «prima carta di credito legata alla Ferrari» come ha ricordato il general manager Kusal Roy della Ilici, una delle quattro più grandi banche indiane con filiali in diversi Paesi del mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento

La politica del «Du vot chi vaga» è finita:
in Europa si va grazie al turismo esperienziale

SEGUE DALLA PRIMA

Saldissimi sul mercato italiano, siamo sensibilmente meno competitivi in Europa (i dati di arrivi e presenze 2015 lo confermano); davvero un po' come lo sport del pallone, ma con una differenza. Certo, restiamo leader, ma la leadership si esercita per definizione mettendo mano alla correzione dei difetti.

Per Rimini, per la Riviera romagnola, per la regione lo sbocco necessario è proprio il ritorno al primato in Europa; quello cioè che ha i margini di crescita più rilevanti, e con essi la capacità di spesa che stimola investimenti e progetti di riqualificazione. Sappiamo quale sia la novità da introdurre nell'ordito: la qualità. Ambientale, dei servizi, dell'accessibilità, dell'accoglienza. Sappiamo qual è la trama:

uscire dal cono del solo grande «ombrellone» che sin qui ha garantito il pane (e spesso anche il caviale) per costruire la grande infrastruttura di un «turismo esperienziale», capace di far voltare la testa al visitatore internazionale.

La Regione Emilia-Romagna, con il contributo decisivo di Rimini, ha lanciato il progetto «Via Emilia Tourism Experience» che assembla tre grandi asset dedicati al benessere, all'enogastronomia e ai motori. Da Piacenza a Rimini il territorio si presenta compatto, investendo sulle rispettive eccellenze in sinergia. Eventi e iniziative sono già scaturire numerose, potendo contare su riscontri positivi già in questa prima fase. Ma la vera scommessa è quella della riconversione strategica delle città, applicando un'innovazione strutturale del prodotto. Rimini si pone co-

me un caso di scuola: sta investendo 154 milioni di euro nell'ammodernamento del sistema della balneazione; sta recuperando il centro storico, dal castello malatestiano al teatro, passando per la casa del cinema dedicata a Federico Fellini; ha lanciato un bando, a cui hanno «risposto» oltre 350 privati, per rifare il suo lungomare, immutato dal Dopoguerra, trasformandolo nella più grande palestra a cielo aperto d'Europa.

Come in ogni fase di cambiamento profondo, a volte emergono incertezza e timori ma rimanere sulle stesse sponde, o peggio a metà del guado, significa autocostruirsi l'anticamera del tramonto. «Du vot chi vaga?» lasciamolo a chi ci ha preceduto. Noi no. Non possiamo essere più solo i figli di un modello fortunato, dobbiamo diventare eredi e pionieri di un nuovo modo di fare turismo con finestra sull'Europa e sul mondo.

Andrea Gnassi

Sindaco di Rimini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE IMPRESE

A cura della redazione
del Corriere di Bologna

Direttore responsabile:
Enrico Franco

Caporedattore centrale:
Simone Sabatini

RCS Edizioni Locali s.r.l.
Presidente:
Alessandro Bompieri
Amministratore Delegato:
Massimo Monzio Compagnoni

Sede legale:
Via Angelo Rizzoli, 8
20132 Milano

Testata in corso di registrazione
presso il Tribunale
Responsabile del trattamento
dei dati (D.Lgs. 196/2003):
Enrico Franco

© Copyright RCS Edizioni Locali s.r.l.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna
parte di questo quotidiano può essere

riprodotta con mezzi grafici, meccanici,
elettronici o digitali. Ogni violazione
sarà perseguita a norma di legge.

Stampa:
RCS Produzioni Milano S.p.A.
Via R. Luxemburg - 20060 Pessano
con Bornago - Tel. 02.6282.8238

Diffusione: m-dis Spa
Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano
Tel. 02.25821

Pubblicità: Rcs MediaGroup S.p.A.
Dir. Communication Solutions
Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano
Tel. 02.2584.1
www.rcscommunicationsolutions.it

Pubblicità locale: Speed Società
Pubblicità Editoriale e Digitale S.p.A.
Via E. Mattei, 106 - 40138 Bologna
Tel. 051.6033848

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in
Abbonamento Postale - D.L.
353/2003 conv. L. 46/2004, Art.1,
c.1, DCB Milano

Supplemento gratuito al numero
odierno del
CORRIERE DELLA SERA
Direttore responsabile
Luciano Fontana

Riso del Delta del Po

dove il mare si unisce alla terra
Aria Pura
Ambiente incontaminato
Coltivazioni a basso impatto ambientale



Grandi Riso S.p.A.
Via Fronte Primo Tronco, 20
44020 Ponte Langorino (Fe)
T +39 0533 710021
F +39 0533 714054

www.grandiriso.it - info@grandiriso.it